TORINO
Anno 71 - Num. 189
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

-:- MARTEDI' -:-
10 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL DUCE IN VIAGGIO VERSO LA SICILIA

L'imbarco a Gaeta sull'«Aurora» che ha levato le ancore scortata dall'incrociatore «Pola», da cinque caccia e da cinque torpediniere

Cosa ha fatto il Regime e cosa farà ancora

PALERMO, agosto.

Ritornare in Sicilia dopo anni di assenza, riprender contatto coi propri concittadini, coi parenti, cogli amici, conoscere i giovani cresciuti nel nuovo clima, rivedere città e borghi che conoscevamo è una di quelle sorprese che, per quanto preparati, non si riesce a dominare. La Sicilia è trasformata sia nella sua fisionomia morale che nel suo volto fisico; e se i pilastri etnici son saldi nella natura, senti che si respira aria nuova, che un fremito di giovinezza aleggia ovunque, che un sangue più ricco alimenta il sistema arterioso della vita pubblica. In un paese in cui la vita cominciava davvero a quarant'anni (chè sino allora i giovani potevan sperare in qualche considerazione della gente di senno, tanto che se eran smaniosi di esprimersi, dovevano passare lo stretto e rifugiarsi in continente), i giovani sono al comando, e sono così compresi del compito e delle responsabilità che fanno a gara a far bene. E fanno bene. I nostri comuni sono poveri, eppure, in tutti, il segno del Littorio, inciso nella pietra viva, è testimone della volontà e della fattività del Fascismo.

La rete stradale

Ma quel che colpisce subito è la strada. Chi sa come si viaggiava dieci anni fa in Sicilia, a veder le strade oggi sente nell'animo una riposante allegrezza. Strade statali, provinciali e comunali, costruite secondo la tecnica più moderna, si snodano per tutta l'isola, collegano i capoluoghi ai principali centri della provincia, corrono lungo il mare, s'inerpicano sui monti, ridiscendono a valle in mezzo alla più curiosa e lussureggiante vegetazione che si possa immaginare, tra lo spettacolo sempre vario della Natura che vicino alla strada si fa più prepotente, quasi a mostrare al viandante la potenziale ricchezza e l'eccelsa qualità. Dal 1922 al 1936 il Regime ha speso per le strade in Sicilia, a titolo di contributi, 364 milioni. In quindici anni sono stati costruiti 165 Km. di nuove strade provinciali, 559 Km. di strade comunali, 270 Km. di strade di diramazione dai comuni ai piccoli centri minori, 275 Km. di strade di bonifica. Lo sviluppo della rete della Sicilia al principio dell'Anno XV, secondo le statistiche dell'Azienda della Strada, risulta così distribuito: 2156 Km. di strade statali, 3797 Km. di strade provinciali, 2738 Km. di strade comunali, 270 Km. di strade minori, e 277 Km. di strade di bonifica. La piaga inguaribile delle vecchie strade dell'isola era la pessima manutenzione, per cui non potevi far cento metri senza imbatterti in avvallamenti fossati buche che rendevano estremamente disagevole il cammino: oggi le stesse vecchie strade restituite alla loro dignità ed efficienza, servono perfettamente, e se l'opportunità di non perder tempo a modificar tracciati e a rettificar linee — a parte la spesa, le complicate procedure avrebbero ritardato chi sa quanto le odierne realizzazioni — toglie alle strade stesse il beneficio della somma velocità, ne rende tuttavia più vario e interessante il paesaggio.

C'è da risolvere, è vero, il cosidetto problema delle «trazzere»: ma questo, è uno degli aspetti del problema generale della terra, — latifondo, bonifica, case coloniche — e sarebbe ardua impresa, e tutt'altro che sicura, tentare di isolarlo. Difatti i possessori di fondi limitrofi alle «trazzere» sono, in forti percentuali, piccoli proprietari che non hanno mezzi: essi ricavano, dalla terra, a furia di accorgimenti, tanto da bastare appena appena a se stessi. In alcune regioni la piccola proprietà inferiore a un ettaro raggiunge il 95 % per numero e il 69,4% per estensione rispetto al complesso dei fondi con estensione fino a 50 ettari (nell'interno, nelle zone prossime al latifondo la percentuale scende al 70,5% per numero e al 18% per estensione); in siffatte condizioni è evidente che i piccoli proprietari non avranno possibilità di alienare somme sia pur piccole per la costruzione delle strade di accesso ai loro poderi. Senza il contributo preponderante della grande proprietà, la piccola proprietà non riuscirà mai a migliorare l'attuale stato di cose. Ora è evidente che condizione essenziale per affrontare il problema della coltivazione delle terre incolte è quella di costruire le strade necessarie per raggiungerle agevolmente. Qualsiasi opera di redenzione della terra presuppone, in linea pregiudiziale, la strada. Fermare il contadino alla terra in una regione in cui la casa colonica, così come s'intende per esempio nella valle padana, non esiste affatto, è un problema grosso, ma non insormontabile. Tutto quello che si dice e si sente dire intorno alle ragioni che tengono i nostri contadini lontani dalla terra, a vivere in città, è un po' fantasia, un po' induzione, magari logica ma arbitraria: il contadino siciliano vive in città prima di tutto perchè vivere vicino alla madre, alla sposa, ai figli, ai fratelli, vivere tra gente che si conosce, risponde a un bisogno del suo spirito — non dimentichiamo che siamo in un paese di affettivi, — e poi perchè finora vivere in campagna costituiva un pericolo permanente, a causa della assoluta insicurezza delle nostre contrade. Scomparso quest'ultimo pericolo con l'eliminazione della mafia e l'assidua vigilanza della Pubblica Sicurezza, l'afflusso alla terra dovrebbe essere grandemente facilitato, solo che si sia possibilità di arrivare al latifondo presto e tranquilli.

Oggi e domani

Il contadino siciliano ha fame di terra, emigrava per raggranellar tanto da comprare un campicello; ma per vincere il suo bisogno di familiarità bisogna creare l'interesse, che è l'humus più adatto alla nascita alla crescita e alla maturazione di un nuovo sentimento, quello che lo legherà alla terra e gli farà compiere il prodigio della radicale trasformazione agraria del latifondo, che, anche in regime di aridocultura, presenta notevoli possibilità di maggiore rendimento nella diffusione dell'arboricultura, nella intensa coltivazione delle foraggere, nell'allevamento del bestiame (la decadenza del patrimonio zootecnico della Sicilia si deve in buona parte ai nefasti dell'abigeato), nel miglioramento della cerealicultura e nello sviluppo delle industrie agrarie. Il presupposto tecnico della trasformazione fondiaria del latifondo è costituito dunque in primo luogo dalla strada, e poi — il contadino siciliano si adatta a tutto, e a poco a poco, colle sole sue forze, al sistema convenientemente — dalle condizioni di abitabilità delle zone latifondistiche: l'essenza del problema della bonifica integrale nell'interno dell'isola, che è problema di più intensiva utilizzazione del suolo e, insieme, di messa in valore del latifondo, è assolutamente legata a codesto presupposto. Ma la Sicilia non ha potuto usufruire finora che in minima parte delle leggi sulla bonifica, e non ha potuto beneficiare di quello provvide leggi annullate per l'inadeguatezza dell'iniziativa privata, iniziativa che, oltre a essere condizione necessaria per ottenere i contributi a beneficio delle opere di competenza privata, è anche l'incentivo per l'esecuzione delle opere di competenza dello Stato, dato che, per queste ultime, all'esecuzione diretta statale la legge preferisce il sistema della concessione al consorzio degli interessati diretti. Non che sia mancata l'iniziativa privata, chè anzi, dopo la promulgazione delle leggi, fu una gara fin troppo numerosa — nella sola provincia di Palermo furono presentate ben 372 domande, di cui 312, notate, per strade, e per una estensione di 1000 Km. — è mancata l'esperienza, la conoscenza delle leggi stesse.

La sopraggiunta crisi dei prezzi agricoli, che acuì le difficoltà della proprietà fondiaria, le incertezze procedurali, le lunghe difficili pratiche burocratiche preliminari, e più, la sommarietà dei progetti presentati, i quali riguardavano in generale soltanto le opere pubbliche — la grande aspirazione è sempre la strada — senza considerare gli aspetti agrario-fondiari della bonifica, hanno stancato l'iniziativa privata che è rimasta, si può dire, pressochè assente. Alle strade che collegano i centri abitati il Fascismo ha provveduto sufficientemente e magnificamente; occorrono ora strade per l'accesso delle macchine agricole ai fondi; occorrono strade che, consentendo il trasporto diretto ed in grande massa delle derrate agricole dal luogo di produzione al centro di consumo o di spedizione, riducano le spese di trasporto che attualmente incidono fortemente sul costo dei prodotti; occorrono ancora strade che facilitino le altre opere di bonifica e che, una volta fissato il contadino alla terra, lo tengano facilmente e rapidamente collegato con i maggiori centri di vita sociale.

Il contratto di colonato

Questo della terra, che a nostro parere è il problema dei problemi, (e perciò v'insistiamo, tralasciando gli altri che hanno pur notevole importanza nell'economia siciliana, ma che non sono così largamente e appassionatamente sentiti come questo), non ci sembra un problema di difficilissima soluzione. Tempestivo è giunto l'accordo per i contratti di colonia, che sotto l'egida del Partito e del Ministero delle Corporazioni è stato stipulato in questi giorni a Roma. Una delle cause di disagio è stata coraggiosamente eliminata. Esposti finora, senza difesa, a inumane manovre vessatorie che ne paralizzavano le attività e ne avvelenavano la fatica, i nostri contadini hanno trovato finalmente nel Fascismo quella valida difesa che li farà sempre più intraprendenti e audaci nell'opera di redenzione della terra. Quello che hanno saputo fare in provincia di Ragusa ci rende perfettamente sicuri di quello che faranno nel resto della Sicilia. Col nuovo patto è stata stroncata l'usura, vien garantito al lavoratore il frutto del suo lavoro, viene eliminata qualsiasi forma parassitaria, paralizzatrice e demoralizzatrice. Era necessario inserire l'organizzazione corporativa, quale fattore essenziale, nel problema della terra; bisogna ora assistere passo passo, tecnicamente e moralmente, i nostri contadini: essi han compiuto e compiranno impressionanti prodigi.

Molto si è giovata la nostra agricoltura dell'assistenza del credito agrario, disimpegnato dal «Banco di Sicilia» e dalla «Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele per le provincie siciliane»; ma, per ragioni contingenti, i prestiti sono stati fatti di preferenza alle culture seminative e agrumarie, più al prodotto cioè, che alla terra: è evidente che, affrontato il problema della redenzione della terra nel suo complesso, anche l'attività di questi benemeriti Istituti sarà di grande aiuto alle auspicate realizzazioni.

Agrumi e vino

Agrumi e vino sono le produzioni più in vista della Sicilia. La vicenda agrumaria è nota. Le esportazioni dal '26 al '34 sono precipitate, la concorrenza estera dell'acido citrico biologico è in piena efficienza; il malsecco ha fatto il resto. Quanto al vino, la produzione è diminuita, ma le disponibilità sono superiori al fabbisogno. Le correnti di esportazione all'estero, troncate a suo tempo da vario annato di prezzi interni superiori a quelli del mercato mondiale, stentano a riannodarsi; il consumo interno è diminuito; è diminuito il consumo medio unitario della stessa Sicilia; fino a che l'imposta di consumo inciderà nell'attuale misura sul diminuito livello dei prezzi, non è prevedibile nè in Sicilia, nè nel Regno, l'auspicato aumento del consumo.

E' stato detto che sarebbe opportuno nominare un Alto Commissario che suscitì e coordini le iniziative, e approntì un programma di lavoro definitivo, esteso nel tempo, per coordinare e risolvere tutti i problemi della Sicilia. La proposta ci sembra utile e opportuna. Nel suo viaggio di ricognizione il Duce vedrà quel che è stato fatto e quel che c'è ancora da fare. Messina ricostruita, tutta l'isola solcata da comode strade, luce, scuole, ospedali, acquedotti, quartieri popolari, ferrovie, servizi automobilistici, edifici pubblici, porti, opere idrauliche, opere igieniche, — nella sola Palermo sono stati spesi 300 milioni in opere pubbliche, e, fra l'altro, è stata data a più di trentamila persone la gioia di una linda casetta; trentamila persone che vivevano persino in dieci in una camera sola nei cosidetti «catoi» — tutta una immensa opera di redenzione morale e fisica — la quale sarà ampiamente documentata nella mostra delle opere pubbliche che il Duce inaugurerà a Palermo — attesta della sollecitudine del Regime per questa bella e avventurata regione, che, nonostante ogni avversità, ha ancora in attivo la sua bilancia commerciale con l'estero, e apporta un notevole contributo d'oro alla bilancia italiana dei pagamenti internazionali.

Il Fascismo compirà in Sicilia l'opera felicemente avviata, e la Sicilia, fattore spirituale ed economico di prim'ordine della vita nazionale finalmente unificata, sarà sentinella vigile e fedele dell'Impero di Roma che il genio del Duce le ha dato, e di cui vogliamo essere degni.

La Sicilia crede in Mussolini; la Sicilia ha fede nel Fascismo. Non ha impazienze e nervosismi: sa che problemi secolari e di vasta mole non si risolvono in pochi anni, apprezza e valuta il bene ricevuto — in quindici anni si è fatto quello che non si era fatto in sessanta, e anche di più — ed è pronta col suo lavoro ardito e con la sua fede incrollabile a dimostrare a noi stessi e al mondo di che cosa è capace un popolo in guerra e in pace, quando sa di avere un Capo che lo intende e lo ama.

Santi Savarino

IL DUCE SALE LA SCALETTA PER IMBARCARSI SULL'«AURORA» (Telefoto).

L'attesa delle nove provincie

In navigazione

Gaeta, 9 notte.

Il Duce si è imbarcato oggi a Gaeta alle ore 15,30 sulla nave Aurora mentre gli equipaggi schierati in parata salutavano alla voce e le navi in rada eseguivano una salva di venti colpi.

Alle 15,45 l'Aurora ha lasciato la banchina diretta in Sicilia, scortata dal R. Incrociatore Pola, dai cacciatorpediniere Nembo, Fulmine, Folgore, Lampo e Baleno e dalle torpediniere Andromeda, Antares, Aldebaran, Altair e Astero.

Popolo ed opere

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Messina, 9 notte.

Quando Mussolini passerà per le città e le cittadelle di Sicilia, tra i clamori del trionfo che fin d'ora tutte queste genti gli hanno decretato, vedrà alte e potenti numerose opere che sono state costruite in questi ultimi mesi. Da quindici anni, fra difficoltà che traggono motivi da complesse questioni, alla Sicilia il Governo Fascista ha rivolto particolari cure: così ha compiuto uno spettacoloso programma di lavori stradali, stendendo una lucente rete per le grandi piane di Catania e di Messina, di Palermo e di Siracusa, di Caltanissetta e di Agrigento, risolvendo più efficacemente e definitivamente che con misure e provvedimenti contitui la questione antica della pubblica sicurezza; ha compiuto, insieme a quest'opera veramente insigne, quell'altra degli acquedotti, ha incominciato la bonifica di vaste piane paludose, ha attrezzato i porti, ravvivando tutti i traffici, ha posto insomma la Sicilia sulla via di riprendere la missione e la funzione che la sua storia e la sua economia le assegnano.

Messina risorta

Questo viaggio del Duce, se è una presa di contatto con le genti della Sicilia, se è un grande colloquio fra il Capo e le folle — colloquio che riprenderà i motivi di quell'altro indimenticabile del millenovecentoventitrè, il colloquio della promessa della crescita ora compiuta, — è insieme una grande rassegna di nuove opere. Così, giungendo a Messina, Mussolini inaugurerà i lavori del porto e le case popolari. Questa città che è diventata più grande sulla rovina e sulla strage del terremoto, è come il simbolo della forza e della tenacia delle popolazioni siciliane: la sua gente è eguale a tutta l'altra delle pendici dell'Etna che ha creato grasse vigne dov'era la terribile desolazione dei torrenti di lava sicchè la montagna fin quasi al cratere è come un vasto giardino; e proseguendo verso Catania la città che nei primi anni del secolo crebbe in modo vertiginoso, per la strada che si stende lungo la marina tra il rigoglio degli aranceti e delle vigne che già ucreggiano dell'uva matura, fra le acclamazioni delle folle di quei paesi che sono come città per il numero e per la bellezza, Santa Teresa, Giardini e Taormina, Giarre e Acireale e Acitrezza dal gran castello barbaresco; proseguendo verso Catania, il Duce vedrà gli esperimenti di bonifica cerealicoli in una grande pianura e percorrerà la bella autostrada dell'Etna che giunge fin quasi sulla cima della montagna; e di tra le vigne e gli agrumeti verrà al Duce la voce dei contadini che mai hanno lasciato la terra, che l'hanno difesa palmo a palmo dalle eruzioni, che l'hanno ricreata là dov'era stata sommersa. Il Capo inaugurerà molti edifici, specialmente scuole, lungo questo suo cammino, nei paesi che fanno corona all'Etna, e infine, giungendo a Catania, inaugurerà opere di maggior mole, come il campo di aviazione, i lavori del porto, la colonia marina, le caserme dei giovani fascisti e della finanza, e darà l'avvio ai lavori del nuovo palazzo di giustizia.

Da Siracusa a Palermo

Per la strada che come l'altra corre lungo il mare traversando vaste piane odorose d'erba matura, da Catania a Siracusa, il Duce passerà ancora tra folle pacsane che vorranno trattenerlo almeno un istante e giungerà ad Augusta e quindi a Siracusa. Serena come nessun'altra, questa città che nasce tra il mare e la piana, bella di tanta poesia e nitida e splendente come se ogni mattina uscisse da un purissimo bagno d'aria e di sole, offrirà a Mussolini il dono di opere nuove davvero notevoli, strade edifici pubblici e privati, opere di devozione e di riconoscenza come il tempio dei Caduti in guerra e la casa dei mutilati; e con essa, nel dono, gareggerà Ragusa, la nuova provincia creata da Mussolini che in breve volger di tempo ha preso degno posto tra le maggiori sorelle. Provincia essenzialmente agricola, Ragusa domanderà al Duce l'onore di inaugurare le nuovissime case costruite per i contadini. Un campo d'aviazione, a Comiso, grosso paese d'inestimabile ricchezza agricola, sarà ugualmente inaugurato da Mussolini, che visiterà anche nuovi ponti e nuove strade e chiese e scuole sorte in quest'anno.

Poi Mussolini passerà nelle altre provincie che eran dette le provincie della sete. Caltanissetta e Agrigento ardevano d'incatinguibile sete per tutta la lunga estate, le genti e la terra, ardevano della stessa sete. Le cisterne che durante l'inverno raccoglievano l'acqua piovana eran già secche nei primi mesi caldi sicchè la gente doveva far lunghi viaggi per portar nelle case un po' d'acqua che prendeva dalle cisterne delle campagne che erano come i serbatoi delle città e dei grandi paesi. La prima opera che il Duce ora inaugurerà nella provincia di Caltanissetta sarà appunto il grande acquedotto e la strada di accesso al serbatoio; e così farà ad Agrigento dove inaugurerà l'acquedotto Favara di Burgio e Montallegro. Un'altra grande opera è il cavo sottomarino d'Africa che fa capo a Porto Empedocle. Poi il Duce visiterà Enna, un'altra provincia creata dal Fascismo, Trapani e Palermo. Nella grande città siciliana, Mussolini inaugurerà opere di gran mole, come gli edifici del Banco di Sicilia, del Comando aeronautico, del Comando della Milizia, il Policlinico, padiglioni del nuovo ospedale, il sanatorio dell'Istituto della Previdenza Sociale, l'ingresso monumentale di via Roma. E infine, il Duce andrà in mezzo ai soldati che partecipano alle grandi manovre. La visita ai soldati sarà eguale alla visita alle città e alle folle poichè eguale è il sentimento che l'inspira. Cioè, tutto sarà come una rassegna di forze diverse convergenti nel medesimo vertice, il vertice della forza e la grandezza dell'Italia.

Alfio Russo

Nuovi grandi lavori iniziati a Messina

Roma, 9 notte.

Prosperamente risorta dalle rovine del terremoto del 1908, Messina attendeva da tempo la sistemazione dei suoi impianti ferroviari, adeguatamente alla grandissima importanza della sua posizione che costituisce la testa di ponte del trasporti per ferrovia tra il continente e l'isola. Tale sistemazione, in parte già iniziata, sarà ora per la providenza del Regime avviata ad una sollecita completa attuazione, in base ad un piano regolatore che prevede un conveniente assetto degli impianti ferroviari per i viaggiatori, degli impianti per il servizio merci e di quelli per il servizio delle navi traghetto.

Domani 10 agosto si inizieranno i lavori per i quali i vecchi fabbricati della stazione viaggiatori e della stazione marittima, ormai anacronistici, verranno sostituiti da un complesso di fabbricati e precisamente da quelli dei viaggiatori della stazione centrale e della stazione marittima, da quello dei servizi postali presso gli impianti ferroviari, e da quello della grande velocità accelerata, una parte del quale è destinata ad alloggi dei ferrovieri.

I materiali che verranno impiegati in maggior quantità nei nuovi fabbricati saranno: il travertino di Alcamo, la pietra lavica di Catania, accentuati dall'impiego del granito rosso cupo delle Alpi Tridentine, per la parte esterna dei fabbricati oltre il «libeccio» e le pietre rosse fiorite di Trapani, la pietra «billiemi» delle colline di Palermo, e altri materiali della Sicilia. Alla costruzione dei nuovi fabbricati per la stazione viaggiatori e marittima terrà dietro la sistemazione del Piazzale della Stazione. L'insieme dei nuovi fabbricati ed impianti offrirà le maggiori comodità per i viaggiatori in transito, in partenza ed in arrivo.

A lavori eseguiti tutto l'insieme degli impianti ferroviari di Messina costituirà un complesso organico razionalmente disposto, ed atto a far fronte alle esigenze prevedibili anche in un lungo avvenire. Tutto l'insieme dei lavori richiederà una spesa di circa 30 milioni, ed un impiego di mano d'opera per 380 mila giornate lavorative.

Quattro milioni di assicurati alle Mutue agricole

Roma, 9 notte.

In occasione dell'insediamento del Consiglio direttivo della Federazione fascista delle Mutue di malattia dei lavoratori agricoli, l'on. Angelini, nella sua qualità di presidente, ha fatto una relazione sullo sviluppo della mutualità agricola.

Col 28 ottobre, entrando in funzione la mutualità per i mezzadri e i coloni, gli assicurati supereranno i 4 milioni. Nel primo semestre di quest'anno da 98 Mutue provinciali in esercizio con 1 milione 823.416 assicurati sono stati assistiti 101.501 lavoratori. Le prestazioni erogate in tale periodo superano la cifra di 10 milioni di lire. I contributi riscossi ammontano a lire 26.226.000.

I «Figli d'Italia» all'Altare della Patria

Roma, 9 notte.

Il gruppo dei Figli d'Italia residenti in America che da qualche tempo è ospite di Roma, si è recato stamane all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto. Alla cerimonia hanno presenziato numerosi ufficiali delle varie Armi e alcune autorità cittadine. La folla che ha assistito alla cerimonia ha vivamente applaudito gli ospiti.

La squadra da battaglia è al completo

Il varo della "Littorio„ avverrà il 22 agosto a Genova

Il Direttorio Nazionale, i Federali e il Labaro del Partito al battesimo della formidabile corazzata

Roma, 9 notte.

Il Segretario del P.N.F. con Foglio di Disposizioni n. 854 comunica:

«Al varo della corazzata Littorio, che avrà luogo a Genova alle 8,30 del 22 agosto XV, interverranno il Direttorio Nazionale con le insegne del P.N.F.; i Segretari Federali con i rispettivi Labari federali; le insegne del P.N.F. e i Labari Federali dovranno arrivare la sera del 21 agosto alla stazione Brignole.

«I componenti il Direttorio Nazionale e i Segretari Federali riceveranno direttamente dal Segretario Federale di Genova precise indicazioni riguardanti l'alloggiamento e il luogo dell'adunata, da dove dovranno muovere per raggiungere le tribune loro assegnate.

«E' prescritta l'uniforme estiva con decorazioni».

La Littorio è la seconda delle corazzate da battaglia di 35 mila tonnellate che il Duce, nella sua romana visione della Patria forte sul mare, volle impostate 19 mesi or sono. E' gemella della Vittorio Veneto che da poche settimane è scesa in mare.

Con la Littorio, la Marina fascista completa il forte nucleo da battaglia che rappresenta l'asse di una grande flotta. Infatti con le ricostruite Giulio Cesare e Cavour, Duilio e Doria, e le due nuovissime Vittorio Veneto e Littorio, l'Italia disporrà sui mari di sei corazzate. Come la Vittorio Veneto, la Littorio costruita nei Cantieri di Genova, rappresenta quanto di più moderno, in termini navali, abbia detto il mondo finora, e quanto di più potente l'arte militare abbia ideato.

Al dislocamento di 35 mila tonnellate, la Littorio, lunga 230 metri, aggiunge un armamento poderoso di 9 cannoni da 381 più un complesso di artiglierie da 152 e da 90, navali e antiaeree.

Anche questa seconda nave imperiale reca l'auspicio alrero nel nome. La presenza di tutti i Federali d'Italia con le insegne del Partito, come ha disposto oggi S. E. Starace, è la partecipazione diretta e significativa di tutto il popolo italiano, che accompagnerà con il suo voto augurale la nuova unità che scenderà nello stesso mare Tirreno ove ieri entrò una altra nave del tempo fascista, il cacciatorpediniere Camicia Nera.

Con questa nuova unità la flotta militare italiana risulterà così costituita: 6 navi da battaglia, 19 incrociatori (7 dei quali di 10 mila tonn.), 15 esploratori, 44 cacciatorpediniere, 36 torpediniere, 98 sommergibili, senza contare il naviglio minore e ausiliario.

Barcellona terrorizzata dalla sommossa anarchica

Gibilterra, 9 notte.

Da Barcellona si apprende che la sommossa ieri scoppiata nella capitale catalana non è stata domata. Gli anarchici e gli estremisti continuano nelle loro manifestazioni contro Valencia e contro il generale Pozas.

Le Guardie Mobili circondano il Palazzo della Generalità, dove Companys e Pozas si tengono in continuo contatto con i comandanti dei distaccamenti di truppa.

La città è sotto il terrore. Bande di anarchici la percorrono distruggendo edifici e ricercando i fautori di Valencia.

Numerose vittime sono già cadute, mentre continui scontri fra Guardie Mobili e dimostranti vengono segnalati.

Vacanze?

I ministri degli esteri dei principali paesi d'Europa sono andati in vacanza e nei più importanti giornali politici del Continente si leggono in prima pagina articoli dedicati all'offensiva del caldo. Il periodo delle ferie per la diplomazia è più apparente che reale. Sono in preparazione due avvenimenti: il riconoscimento a Ginevra della fine dell'Etiopia: le trattative per il nuovo accordo italo-inglese. I due avvenimenti sono concatenati. Il primo è atteso per la prima quindicina di settembre ed il secondo per la fine della estate.

* * *

Il «gentlemen's agreement» concluso mesi or sono tra Gran Bretagna ed Italia aveva un carattere generico. Il nuovo accordo sarà più preciso. I due Governi presenteranno una serie di proposte e di desiderata che richiedono uno studio preciso ed attento. I punti di contatto tra i due Paesi non sono più limitati al solo Mediterraneo, si estendono al Mar Rosso ed all'Oceano Indiano. Dopo la guerra d'Africa l'Italia da grande Potenza europea è passata al rango di grande Potenza mondiale.

* * *

Se tra il Giappone e la Cina scoppiasse la guerra, le conseguenze ed i pericoli sarebbero incalcolabili. Stati Uniti e Gran Bretagna ed altri Paesi hanno giganteschi interessi economici da difendere in quell'emisfero. Ma nel giudicare le notizie che ci giungono da Tokio e da Nanchino bisogna tener conto delle usanze dell'Estremo Oriente. Laggiù, mentre i soldati combattono, i diplomatici garbatamente discutono. In politica, come negli affari, sinchè si tratta vi è sempre probabilità di concludere un'intesa.

38 ufficiali del Baltico arrestati dalla Ghepeù

Berlino, 9 notte.

Notizie da Mosca ai giornali confermano ufficialmente che, dopo l'epurazione nel campo militare di terra, è ora in pieno corso l'epurazione nella marina sovietica. Sicchè è confermato ufficialmente l'arresto, avvenuto qualche settimana fa, del comandante supremo della flotta sovietica dell'Estremo Oriente, ammiraglio Victoroff e ora si annuncia che altri 38 alti ufficiali della flotta sovietica del Baltico sono stati tratti in arresto; anche questi arresti si mettono in diretta relazione con quello del comandante supremo della flotta orientale, in quanto che essi fanno parte dell'operazione giudiziaria iniziata dalla Ghepeù per imbastire il processo contro Victoroff; ma vi è di più: tutti quanti questi arresti, e i relativi procedimenti che si stanno conducendo, sono destinati, a quanto le ultime notizie assicurano, a preparare la rovina del comandante supremo di tutta la flotta sovietica, grande ammiraglio Orlow, già pur arrestato, sembra, contro cui si va raccogliendo materiale di prova per imbastire uno spettacoloso processo. La base di queste accuse è la solita formula di trotckismo.

Altri dispacci da Mosca dicono che, secondo quanto si afferma negli ambienti moscoviti, da cento a duecento stranieri sarebbero stati arrestati negli ultimi tempi dalla Ghepeù. Fino ad ora non è stato possibile avere conferma ufficiale della notizia.

Sedunzenko è stato nominato vice-presidente del Consiglio dei Commissari del popolo della repubblica federale del R.S.F.S.R. In seguito a tale nomina, naturalmente, uno dei due vice presidenti finora in carica dovrà lasciare il proprio ufficio.

L'incontro Schmidt-Neurath in un comunicato ufficiale

Berlino, 9 notte.

Si annuncia ufficialmente che il segretario di Stato austriaco agli esteri Guido Schmidt ha approfittato, nella domenica di ieri, di un suo breve soggiorno di ricreazione nel Voralberg, per fare una visita al ministro degli esteri del Reich barone von Neurath che colà si trova momentaneamente in villeggiatura con la famiglia.

Il comunicato ufficiale aggiunge che i due uomini di Stato hanno utilizzato l'occasione propizia del loro incontro per un'ampia generale discussione politica; alla quale accrescova risalto la circostanza, dallo stesso comunicato messa in rilievo, che al colloquio assisteva il segretario di Stato agli Esteri von Mackensen. L'intervista fra i due uomini di Stato si è svolta nello spirito della più schietta cordialità.

Nuovo attentato contro Koc?

Varsavia, 9 notte.

La polizia ha scoperto ieri una nuova bomba nella villa del colonnello Adam Koc, organizzatore del partito governativo polacco. Si suppone però che l'ordigno sia stato deposto sul luogo il giorno del fallito attentato, nel luglio scorso.

IL RIAVVICINAMENTO ITALO-INGLESE

INTRIGHI IN RIBASSO nella nuova atmosfera

Londra, 9 notte.

Il problema della riconciliazione italo-britannica è sempre all'ordine del giorno a Londra. La stampa continua ad occuparsene con vivo interesse ed azzarda congetture sullo svolgimento delle conversazioni che saranno iniziate dopo l'assemblea della Lega fra il conte Ciano e Drummond. Il *Daily Telegraph* di stamani, al riguardo, assicura non essere vero che l'Italia ponga il riconoscimento dell'Impero africano come una condizione *sine qua non* della collaborazione in Europa giacchè «Mussolini sarebbe soddisfatto se, quale primo passo, a Ginevra si decretasse la scomparsa dell'Abissinia dalla Lega».

In altre parole, l'idea ventilata nelle Cancellerie occidentali di risolvere la questione abissina negando all'ex-negus il diritto di partecipare all'assemblea ginevrina ed aprendo la strada al riconoscimento individuale dell'Impero italiano da parte dei singoli Stati, si baserebbe sulla presunzione del consenso italiano ad una tale procedura di compromesso. Lo stesso *Daily Telegraph* aggiungeva oggi che Tafari non ha rinunciato alla intenzione di pescare nuovamente nel torbido in occasione della prossima assemblea, ma questo suo atteggiamento non trova più a Londra l'approvazione negli ambienti responsabili. Il fatto, fra l'altro, di recarsi personalmente a Ginevra, verrà interpretato, dice il giornale, come una tacita confessione di essere incapace di nominare una delegazione, causa di avere cessato di essere capo di governo.

«Sebbene la Francia non sia in grado di prendere a Ginevra l'iniziativa del riconoscimento del fatto compiuto abissino — terminava l'organo conservatore — il Ministero degli Esteri francese sarebbe felice se una via di uscita fosse trovata, giacchè il punto morto attuale ha causato la mancanza di un ambasciatore francese a Roma per quasi un anno».

L'Inghilterra e la Francia agiranno in ogni caso d'accordo e un qualsiasi esito delle trattative italo-britanniche di Roma sarà bene accolto a Parigi avendo Londra e Parigi identici interessi da tutelare nel Mediterraneo. Ma mentre si sottolinea così la intangibilità dell'intesa franco-inglese non si manca di rilevare quella dell'asse Roma-Berlino ed oggi la *Morning Post* esprimeva l'augurio che ancor prima della ripresa delle conversazioni italo-inglesi il Ministro degli Esteri tedesco barone Von Neurath accetti l'invito a visitare Londra, rivolto dal Governo britannico.

I giornali si occupano intanto con interesse delle manovre delle Forze armate italiane in Sicilia ed il corrispondente romano della *Morning Post* dedica un lungo articolo il quale considera che se gli eventi dell'ultima settimana hanno tolto valore immediato, almeno per ciò che concerne i rapporti italo-inglesi, alla scelta di una zona mediterranea alle manovre, la scelta della Sicilia è stata suggerita dalle tristi vicende degli ultimi due anni.

Egli dice poi che l'Italia intende dimostrare con le presenti esercitazioni di essere pronta a difendere i propri interessi con le proprie armi e dimostrare inoltre che è meglio avere Roma amica anzichè nemica nel settore mediterraneo.

Ad ogni modo le manovre, come riconosce il citato scrittore, non debbono avere altro significato se non quello di un collaudo della difesa da una invasione straniera.

Il giornalista rileva che una rete di strade strategiche viene completata in Sicilia e conclude essere ovvio che gli insegnamenti delle manovre acquisteranno un valore permanente nel nuovo sistema di difesa che l'Italia ha creato nel Mezzogiorno.

Vice

L'isolamento di Mosca

Berlino, 9 notte.

L'azione piratesca degli aviatori rossi nel Mediterraneo continua a trattenere l'attenzione e a formare oggetto delle discussioni di stampa. Si afferma come si imponga alle Potenze sempre più il problema di garentire se stesse e di garentire la pace da questi proditori attacchi il cui scopo è sempre più chiaramente quello di provocare un conflitto. Con soddisfazione si registra che una tale convinzione prenda finalmente piede e si faccia strada anche in Inghilterra dove si comincia a correre ai ripari per quanto riguarda le navi commerciali britanniche e si comincia a intendere la necessità di «porre le manette», come si esprime il *Times*, a una tale pirateria.

I sovieti scherzano col fuoco

La *Nachtausgabe* nota in proposito come perfettamente comprensibile sia l'eccitazione dell'organo britannico: essa comprende come però che questo riconoscimento venga un po' tardi, e infinitamente tardi in confronto degli incidenti del *Deutschland* e del *Leipzig* e della nave italiana *Barletta*. Da qualche tempo l'Inghilterra ci ha infatti abituati a questo tardivo riconoscimento di situazioni, di posizioni e di giudizi, da altri di gran lunga anticipati; e fa certamente onore alla politica inglese l'onestà con cui in questo caso riconosce la ragione altrui e il torto proprio: il solo pericolo è di accreditare presso la sua opinione che la saggezza politica consista, secondo la dottrina britannica, nel venire sempre dopo.

I giornali non mancano tuttavia di notare come, malgrado ogni evidenza, anche in questo caso, nel quale, per esempio, vi è stata una nazione come l'Italia che per la seconda volta è stata duramente provata, non è mancato un tentativo da parte inglese il tentativo di addossare la responsabilità dell'azione piratesca alla Spagna nazionale invece che a quella rossa; tentativo che figura spudoratamente in pieno nella stampa del fronte popolare francese, che i giornali tedeschi vigorosamente controbattono, facendone rilevare l'insigne malafede nel valorizzare i tentati camuffamenti degli apparecchi aggressori, di contro alla testimonianza del controllore internazionale olandese che era sul piroscafo italiano e di contro all'eloquenza stessa del fatto che l'attacco principale si è diretto contro una nave italiana, cosa che certamente non sarebbero stati gli aviatori di Franco a perpetrarla.

In conclusione i giornali tedeschi traggono da tutto ciò l'ormai urgente ammonimento della necessità, nell'interesse della Europa e della pace, di porre energicamente e decisamente fine ad ogni possibilità di ripresa di queste piraterie: «si impone ormai la necessità — così scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — di parlare a Mosca un ben diverso linguaggio da quello parlato finora se non si vuole che questo scherzo col fuoco a cui il bolscevismo ispano-moscovita si abbandona, duri troppo oltre il segno del sopportabile e del rimediabile».

La pentola e il coperchio

Politicamente, per quella vecchia manchevolezza del diavolo di fare le pentole dimenticando troppo spesso il coperchio, vi è qualche giornale che acutamente nota come sia proprio questa azione piratesca, condotta dagli ispano-sovietici a tanto di temerarietà e di sfida europea, quella che non manca di contribuire poderosamente a rafforzare nelle Potenze interessate la coscienza della necessità di quegli accordi mediterranei per la protezione delle rispettive, vitali vie imperiali, le quali non possono essere esposte al pericolo, come i fatti dimostrano, di prodotori e piratesche attacchi i quali presumono di imporre il loro arbitrio e di paralizzare a loro piacimento le vie commerciali.

«Bisogna riconoscere questo merito ai bolscevichi — nota appunto la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che con l'inquietudine creata dalla loro azione piratesca sulle navi commerciali delle Potenze, essi confermano in tutti gli Stati dei quali la questione riguarda, la necessità di una soluzione mediterranea per la protezione delle arterie vitali dei due imperi, nonchè delle vie commerciali di tutte le nazioni naviganti, contro i corsari comandati dai pirati politici».

Non potrebbe essere detto meglio. Così, dunque, anche la questione mediterranea, al pari di ogni altra importante e grave questione del momento, conduce, per vie diverse, sempre alla medesima unica conclusione, la quale è una constatazione a cui nessuno può ormai sottrarsi: l'isolamento cioè di Mosca. E questo appunto è quello che in fondo è davvero — lo notano oggi tutti i giornali, anche quelli che il per il furono i meno contenti e accoglienti — il maggior numero di critiche l'aggiornamento del comitato di Londra — dalla sessione ora chiusa del comitato stesso. In fondo — si osserva — quell'aggiornamento non è stato che il segno indubitabile, e per Mosca sconcertante, del suo isolamento: Mosca, infatti, al colmo dell'audacia, aveva minacciate, sola contro 26, tutte le nazioni; essa si aspettava il panico generale per la sanguinante ferita inferta alla politica del non intervento. Invece tutto rimane tranquillo, e in luogo di gridare allarmi, di darsi da fare e di mettersi per un'altra via, le Potenze tranquillamente si separano e se ne vanno in vacanza per alcune settimane. Quale miglior barometro della diminuita e tramontante pressione sovietica?

Ma questo, badiamo — è da qui il valore e il significato politico dell'osservazione — è vero ed è possibile soltanto perchè nel colmo della crisi si è ad un tratto determinato, per una serie di maturazioni di elementi concomitanti alla loga della temerarietà sovietica, quell'impulso di ripresa di solidarietà internazionale che ha avuto capo all'iniziativa di Chamberlain per l'avvicinamento con l'Italia e per la ripresa del discorso sul patto occidentale. Ecco perchè, su questo tono e su questa linea tutta la stampa del Reich continua anche oggi a rilevare tutti i buoni sintomi e elementi attivi della situazione che si va maturando e sottolinea la ripresa di questo spirito di solidarietà e di trattative internazionali; fra i quali sintomi mette anche quella certa inquietudine constatabile in Francia per il timore di essere esclusa dalla trattativa mediterranea per un caso che le accadde col *gentlemen's agreement*.

«Nella questione come il desiderio francese potrà essere esaudito — annota la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — decisivo sarà naturalmente il grado di indipendenza che Parigi saprà dimostrare da Mosca».

E' chiaro. Per quanto riguarda la Germania, essa non può che salutare e saluta con sincera soddisfazione i nuovi avvicinamenti che si disegnano, i quali, lungi dal poter scuotere o indebolire le buone intese precedenti, e dal destare difficoltà e gelosie, non potranno che rafforzarle e completarle.

Giuseppe Piazza

Manovra aereo-navale a Malta

Londra, 9 notte.

Si apprende che tutte le forze armate di Malta prenderanno parte domani ad una importante manovra antiaerea. A quest'ultima parteciperanno pure gli incrociatori da battaglia *Hood*, *Repulse* e *London*.

Metalli e cotone grano e caffè

Scomparso il rischio che Roosevelt aumenti il prezzo del dollaro e diminuisca quello dell'oro, il valore delle azioni delle miniere aurifere è aumentato e si nota una maggiore fermezza dei metalli.

Sui mercati inglesi, durante la scorsa settimana, malgrado il periodo cattivo e la vacanza bancaria, vi è stata una notevole domanda di zinco che è aumentato di prezzo di circa il 9 per cento. Rialzo del piombo del 5, dello stagno del 3,5 e del rame del 2 per cento.

Le previsioni sul raccolto del cotone negli S. U. (1936: 12,4 milioni di balle) erano salite sino a 16 milioni, ma ora i calcoli sono meno ottimisti e dopo i sensibili ribassi della scorsa settimana i prezzi sono più fermi, tuttavia una diminuzione di prezzo nel prossimo futuro è probabile.

Il middling vale a New York 11,28 cents; secondo Roosevelt il prezzo remunerativo per i produttori dovrebbe essere di 12 cents, ma egli rifiuta qualsiasi misura per appoggiare il mercato se non viene ristabilito il controllo della produzione: controllo che la «corte suprema» ha dichiarato illegale.

Il grano negli S. U. è in netto ribasso, è diminuito in una settimana del 7 per cento. Vi ha contribuito l'arrivo di frumento russo nel porto di Liverpool, malgrado una grande esportazione da parte dell'U.R.S.S. sia ritenuta improbabile. Fermo il mercato del granturco che è aumentato a Chicago del 10 per cento. La Frankfurter Zeitung accenna a trattative italiane per l'acquisto di granone sui mercati jugo-slavo ed ungherese.

All'Avana si è riunito ieri il secondo congresso pan-americano del caffè. Raccolto in generale ottimo, stocks invenduti sempre abbondanti. Saranno approvate, probabilmente, nuove importanti misure difensive. In seguito alle decisioni prese lo scorso anno a Bogota per sostenere i mercati, i prezzi sono aumentati in dodici mesi del 40 per cento. Ma la situazione rimane precaria e non potrà essere risolta in forma stabile che con una importante diminuzione di prezzo e conseguente aumento del consumo.

In Etiopia si sta realizzando un formidabile complesso di opere

Il Vice Re ispeziona le strade imperiali

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Addis Abeba, 9 notte.

(p. z.) La stagione delle grandi pioggie, in luogo di segnare una lunga stagnante battuta d'aspetto alla vita dell'Impero, ha visto accelerati i tempi di costruzione delle più vitali opere pubbliche e raggiungere finalmente la piena percorribilità della spina dorsale di tutte le comunicazioni, quella Massaua - Asmara - Macallè - Quoram - Dessiè - Addis Abeba, che resterà nella storia della civilizzazione in Africa, come una delle opere più importanti e fondamentali.

La fluidità del traffico sulla rete stradale del piano mussoliniano, è uno dei problemi che sta più a cuore del Maresciallo Graziani. La sicurezza dei territori, la continua energica opera di disinfezione di banditismo ormai sporadico, la saldezza dei presidi, il lancio e il successo delle campagne di sfruttamento delle molte ricchezze, tutte cose che dipendono appunto dalla piena percorribilità delle strade maestre.

S. E. il Vice Re sta ispezionando appunto queste strade imperiali entrate nel pieno del loro funzionamento, e nello stesso tempo i cantieri ove ancora fervono i lavori, ed i posti di manutenzione.

Stamattina alle 8,30, accompagnato da alcuni ufficiali del suo Stato Maggiore, S. E. Graziani è partito dalla Capitale per i territori a nord di Addis Abeba.

Anche gli organi del Partito continuano ad essere mobilitati per quest'opera basilare.

Il Segretario Federale di Gondar, dott. Bellini, proseguendo nella ispezione dei cantieri della zona dell'Uollo, ha visitato stamane i lavori del tronco stradale Dessiè-Magdala della via imperiale Dessiè-Gondar. L'ispezione è stata accuratissima, specialmente negli alloggiamenti che sono risultati di perfetta attrezzatura e tali da soddisfare le esigenze del periodo di pioggie in corso. Il Segretario Federale rientrato a Dessiè ha ispezionato il podere sperimentale della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Amhara nella piana di Gradò, interessandosi lungamente delle varie colture e compiacendosi con i dirigenti per i brillantissimi risultati raggiunti. Alla sede dell'Ufficio del lavoro, presieduto dal Federale, presente il Commissario di governo, ha avuto luogo un rapporto degli autotrasportatori di Dessiè per concretare un piano di disciplinamento delle attività assistenziali nell'interno dei campi alloggio.

Ma le strade non sono le sole opere pubbliche che il secondo anno dell'Impero vede sorgere. Ecco un complesso formidabile di opere che sono in fine di esecuzione.

In occasione del prossimo 28 ottobre XVI, saranno infatti inaugurate in A.O.I., nel territorio dell'Amhara (Gondar), queste opere pubbliche: nella vecchia Gondar: ambulatorio e scuola per indigeni, acquedotto per il quartiere europeo e per il quartiere indigeno, ospedale, centro dermosifilopatico, sede Dopolavoro.

Nella nuova Gondar: strada che riunisce l'antico al nuovo centro, gruppo di quindici palazzine per alloggi del personale civile, gruppo di dieci palazzine per alloggi del personale militare, sei fabbricati ad uso provvisorio di uffici, ambulatorio per nazionali, sede centrale dell'ufficio agrario, due strade interne del nuovo centro.

A Debivar: quattro palazzine per uso di uffici ed alloggi per impiegati.

A Gorgora: uffici della Residenza e delle RR. I. e Poste, alloggi per il Residente e gli impiegati, un ambulatorio. A Debra Tabor: quattro palazzine per alloggi del personale civile e militare. A Dessiè: adattamento della ex-sede consolare italiana a Residenza governatoriale, palazzo del Comando di brigata indigena, alloggio del comandante della brigata, due costruzioni semipermanenti per alloggio del personale. A Addi Arcai: fabbricato per la Residenza e uno per ufficio postale. Infine, ad Ifag: palazzina per gli uffici e alloggi del personale della Residenza.

Si tratta di oltre cento edifici, con installazioni importanti, e tutta la rete di conforti moderni che la civiltà suggerisce.

Un complesso assai importante di opere: nè il programma realizzato dagli altri Governi risulterà inferiore. Specialmente ad Addis Abeba il numero e la qualità delle costruzioni e delle ricostruzioni costituirà un notevole traguardo.

Il Campo Spagna

S. E. Starace riceve le «Freccie d'Oro»

Roma, 9 notte.

Stamane, alle 11, il Ministro Segretario del Partito ha ricevuto a Palazzo Littorio le «Fleches» del Campo Spagna, che erano guidate dal capo dell'organizzazione giovanile spagnuola, Miguel Mergelli-na, dal comandante del Campo, colonnello Marban, e dal Segretario dei Fasci all'Estero, Parini.

I giovani sono entrati a Palazzo Littorio al canto di «Giovinezza», tra gli applausi scroscianti di una folla adunatasi rapidamente.

Nel cortile S. E. Starace li ha passati in rivista ed ha rivolto loro un vibrante saluto chiusosi al grido di «Viva la nuova Spagna!», al quale ha risposto il saluto al Duce e il saluto a Franco della massa giovanile, che ha cantato poi l'inno falangista.

I reparti hanno quindi sfilato davanti alla cappella votiva per i Caduti della Rivoluzione e vi hanno deposto fasci di fiori freschi con i colori della Spagna.

Ricevimenti del Re

Cuneo, 9 notte.

S. M. il Re Imperatore che sta trascorrendo questo periodo estivo nelle palazzine di Sant'Anna di Valdieri, ha ricevuto in particolari udienze il Podestà di Valdieri e il seniore Rabezzani comandante la 3ª Legione Subalpina. Ha inoltre ricevuto ed intrattenuto ad una colazione, cui hanno pure partecipato S. M. la Regina Imperatrice e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, S. E. il Prefetto Falcetti, il federale Antonio Bonino ed il Podestà di Cuneo sen. Imberti.

La Principessa di Piemonte visita l'Ospedale di Aosta

Aosta, 9 notte.

S.A.R. la Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dal Prefetto D'Eufemia e dal Federale Glarey, ha visitato stamattina l'Ospedale Mauriziano, ricevuta dal primario prof. Bertone, dai dirigenti e dai sanitari, seguita dai quali ha percorso i padiglioni medico e chirurgico, soffermandosi al capezzale dei degenti e avendo per tutti parole di bontà. La Principessa si è particolarmente intrattenuta con i bambini ricoverati, donando ad essi il conforto delle sue carezze di madre. L'augusta Principessa è stata fatta segno ovunque a dimostrazioni di viva e commossa gratitudine, ed ha quindi lasciato l'ospedale ossequiata dalle autorità e dai dirigenti dell'ospedale.

Il prezzo dell'argento

Roma, 9 notte.

La Confederazione Fascista Commercianti comunica: «A seguito di pubblicazioni da parte di alcuni quotidiani del nuovo prezzo dell'argento, la Federazione Nazionale Fascista Commercianti orafi-argentieri-orologiai e affini reputa opportuno chiarire che il prezzo di lire 366,50 al chilo si riferisce all'argento greggio, al titolo di mille millesimi, mentre il prezzo di lire 337 al chilo — comprensivo anche del calo di lavorazione — riguarda l'argento al titolo di 800/1000. Pertanto nei prezzi come sopra stabiliti non sono compresi nè il costo di lavorazione dei manufatturati, nè le spese aziendali e l'utile commerciale».

Cinque scimmie in libertà nel parco reale di Capodimonte

Un pericoloso scimmione ucciso

Napoli, 9 notte.

Cinque scimpanzè fuggiti da una nota clinica di Capodimonte hanno raggiunto quel Parco Reale, mettendo a rumore tutto il rione. Giorni fa la clinica aveva ricevuto in serata, provenienti dall'Eritrea, tredici amadriadi, fra cui un grosso scimmione alto cm. 1.40. Nel rinchiuderli nelle gabbie, il maschio venne separato dalle compagne di viaggio, ma lo scimmione si dimostrò sommamente irritato, e continuò a lanciarsi con forza contro le sbarre della gabbia. Ieri mattina i suoi sforzi furono coronati dal successo: una delle sbarre saltò, e lo scimmione corse presso le gabbie nelle quali erano le cinque femmine, riuscendo a metterle in libertà, e abbandonando poi insieme la clinica.

L'allarme venne dato, e due guardiani affrontavano i fuggitivi: ma uno di essi, agguantato dallo scimmione, rimase a terra privo di sensi. Soltanto la più piccola delle femmine fu potuta catturare. Scavalcati i cancelli, i cinque scimpanzè si portarono, come dicevamo, nel vicino bosco del Palazzo Reale e si rifugiarono su di un pino. La caccia venne organizzata da agenti, pompieri e carabinieri, che però durante tutta la notte di ieri non hanno potuto acciuffare le bestie. Stamane allora si è deciso di abbatterle, perchè il maschio costituiva un pericolo nel caso che, sceso dall'albero, si fosse diretto verso l'abitato. Sono stati sparati alcuni colpi. Dal pino le bestie sono passate su di un'altra, altissima pianta. Verso sera un guardiacaccia del Parco Reale riusciva ad individuare nel folto del fogliame il maschio e gli tirava contro un colpo di moschetto, colpendolo in pieno ed uccidendolo.

Carabiniere ferito da due delinquenti

che sono bloccati in una caverna

Ivrea, 9 notte.

La notte scorsa due carabinieri di Settimo Tavagnasco, l'allievo sottufficiale Boretto ed il milite Giovanni Sanna, si appostavano sopra i boschi di Andrate, per sorprendere e arrestare due pregiudicati del luogo, i fratelli Giglio, tristemente noti per i delitti commessi, e che, tempo fa avevano tentato di uccidere il maresciallo dei carabinieri. Nell'oscurità giungevano infatti i due malviventi, muniti di una lampadina. I militi intimavano l'alt, ma uno di essi sparava subito, da pochi passi, contro di loro, tre colpi di arma da fuoco, di cui due ferivano al petto ed al viso il Sanna; quindi si davano alla fuga.

Essi erano coraggiosamente inseguiti dai due militi finchè il Sanna, stremato di forze, si abbatteva al suolo. Il Boretto, abbandonati i malviventi, si caricava il compagno, giungendo, dopo penosa marcia, ad Andrate. Mentre il ferito era curato e trasportato al nostro ospedale, i carabinieri delle stazioni vicine, e principalmente di Ivrea, si lanciavano all'inseguimento dei malfattori, che riuscivano a circondare ed a bloccare in una caverna, dove i due seguitavano a difendersi facendo uso delle armi. Nel momento in cui telefono continua il loro assedio. Le autorità hanno preso tutte le precauzioni perchè la cattura dei delinquenti non sia turbata da nuove vittime.

Due sconosciuti armata mano trafugano 30 mila lire in una Banca di Bergamo

Bergamo, 9 notte.

Nella succursale della Banca Popolare Agricola, verso le 9,30, mentre nel locale si svolgeva il normale lavoro, si presentavano allo sportello due sconosciuti, uno dei quali pregava il cassiere Aldo Cottinelli, di anni 29, di effettuargli il cambio in moneta spicciola di un biglietto da cento. Mentre il cassiere si apprestava a soddisfare la richiesta, lo sconosciuto, estratta fulmineamente di tasca una rivoltella, la spianava contro l'impiegato, intimandogli di non muoversi. Il Cottinelli restava immobile sotto la minaccia dell'arma, e l'altro sconosciuto penetrava nell'interno dell'ufficio e faceva bottino del denaro per trentamila lire. I due, arretrando sempre con la rivoltella puntata, guadagnavano l'uscita e si eclissavano in bicicletta verso la zona bresciana. Due individui furono, infatti, visti pedalare sul ponte del lago che separa Sarnico da Paratico. I carabinieri hanno iniziato pronte indagini.

Le pratiche spiritiche in una sentenza della Cassazione

Roma, 9 notte.

Una notevole sentenza è stata pronunciata dalla Corte di Cassazione in merito alla vicenda testamentaria riguardante un legato di ingente valore, lasciato dal ricco commerciante pugliese cav. Eugenio Calilli alla mensa vescovile di Lecce, con l'incarico di farne benefici per l'anima del Calilli stesso e delle sue premorte consorti Maria e Annita Bellezi. Due sorelle del Calilli, Oronza vedova Conte e Maria, accettarono il testamento e riscossero un legato vistoso in loro favore; ma impugnarono il lascito a favore della mensa vescovile, sostenendo in un primo tempo la inammissibilità di legati a favore dell'anima e in un secondo tempo la infermità di mente del testatore, che esse desumevano dalle pratiche spiritiche cui era dedito il loro fratello.

La domanda giudiziale delle sorelle Calilli venne respinta dalla Corte d'appello, ed allora le attrici, difese dagli avvocati on. De Marsico e Macchia, ricorrevano in Cassazione. Al ricorso resisteva monsignor Costa, Vescovo di Lecce, assistito dagli avvocati Vittorio Emanuele Orlando e Raffaele Perrone Capano. Nella sua sentenza, la Cassazione riconosce esatto il ragionamento della Corte di appello, secondo cui, in linea di massima, la credenza nei fenomeni medianici, anche se erronea, non costituisce di per sè sola una di quelle aberrazioni che rivelano e insieme determinano un funzionamento non normale della psiche. Notato il perfetto equilibrio e discernimento, che presiedettero alla distribuzione testamentaria, respinge i motivi di ricorso attinenti a pretesa infermità mentale del Calilli, e conferma la sentenza della Corte d'appello di Lecce.

Padre e figlia uccisi in una sciagura motociclistica

Bergamo, 9 notte.

Durante l'imperversare di un temporale, a Coringo una motocarrozzetta pilotata da Giacomo Merelli, d'anni 45, recante a bordo la moglie Carolina Volpi e la figlia decenne Maddalena, andava a cozzare contro un autobus della linea Bergamo-Sarnico. I tre venivano sbalzati dalla moto rovesciatasi. Al nostro ospedale dove sono stati ricoverati, il Merelli moriva appena giunto e poche ore dopo spirava la bambina; gravissimo rimane lo stato della moglie.

Un razziatore di portafogli

Milano, 9 notte.

Tale Raffaele Caraci, nato a Costantinopoli 34 anni fa, per sbarcare il lunario aveva avuto la trovata di introdursi in vari uffici con pretesti di varia natura, e di impossessarsi dei portafogli lasciati nelle giacche e nei cassetti dei proprietari. Come se non bastasse, quando alcuni agenti si recarono ad arrestarlo, egli si ribellò, accogliendoli con pugni e calci. Il Caraci è comparso in Tribunale, che lo ha condannato a tre anni di reclusione e alla assegnazione a una colonia agricola dopo l'espiazione della pena.

Facendo un tuffo in acqua si conficca nella melma

Valenza, 9 notte.

Il marinaio Italo Bertolin, di 24 anni, da Genova, ospite di un amico abitante a Bassignana, si recava sul ponte di legno sul Tanaro e effettuava un magnifico tuffo, raggiungendo le acque dopo un bel salto mortale. Ma data la scarsezza dell'acqua conficcava la testa nella melma del fondo, incastrandovisi per parecchi centimetri. Il disgraziato sarebbe certamente perito se non fosse stato soccorso in tempo. Il poveretto accusava dolori alla colonna vertebrale ed alla testa e fu trasportato all'ospedale di Valenza, dove venne trattenuto.

DA COMO

Un audacissimo furto è avvenuto a Griante nella villa del signor Holtenl, mentre la famiglia di questi si trovava radunata a pranzo; dalle camere superiori sono stati asportati gioielli ed oggetti d'arte per parecchie migliaia di lire.

Come fu che andò a nozze bendato e zoppicante

Napoli, 9 notte.

Il ventiquattrenne Umberto Fiorentino, dovendo andare a nozze con la giovane Concettina Magri, si è recato in auto a rilevare i parenti abitanti in via Salute, per la festa nuziale. In via Salvator Rosa, l'auto, guidata dal promesso sposo, per una brusca manovra finiva su un marciapiedi, cozzando contro un negozio di cui infrangeva la serranda. Nella macchina, oltre il Fiorentino, si trovavano la sorella Anna, di anni 30, il cognato Geremia Longobardi, di anni 58, ed una figliuoletta di quest'ultimo, a nome Emilia, di due anni, che hanno riportato contusioni per il corpo e sono stati costretti a farsi medicare all'ospedale. Il Fiorentino, quantunque bendato e zoppicante, non ha voluto rinviare la data delle nozze, che sono state celebrate in serata.

Ottantamila viaggiatori sui «popolari» di domenica

Roma, 9 notte.

Sui treni popolari di domenica scorsa, su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 286, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 77.770 viaggiatori.

Il giorno 8, ad un mese dalla morte della sua adorata Nina è mancato

Minetto Natale

lasciando in unico strazio i figli **Ines** col marito **Minetto Adriano** e piccola **Alessandra**, **Aldo** con la moglie **Pagella Luigina** coi bimbi **Giuliana** e **Roberto**, i nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi alle ore 16,30, partendo dalla piazzetta Corpus Domini. Si prega di non inviare fiori. (20573

Torino, 10 agosto 1937-XV.

Il **Personale** della Ditta **Emanuel Bosticco & C.ia** partecipa con sommo dolore la perdita del suo amato principale (20574

Minetto Natale

Bosticco Giuseppe annuncia costernato la dolorosa fulminea perdita dell'amatissimo **amico** e consocio (20575

Minetto Natale

Dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, spirava nel bacio del Signore il

Capitano

Croce Cav. Geom. Silvio

di anni 50

Invalido di Guerra — Decorato di Medaglia d'Argento al V. M.

Addoloratissimi annunziano: la mamma **Merletti Adelaide** ved. **Croce**, il fratello Cav. Maggiore **Arturo** colla consorte **Rigotti Teresa** e piccolo **Vittorangelo**, la fedele **Maria Greco**, i parenti tutti.

Viverone, 9 agosto 1937-XV.

I funerali avranno luogo in Viverone martedì alle ore 9, indi la cara Salma proseguirà per Tronzano Vercellese per essere tumulata nella tomba di famiglia, alle ore 10,15. (4832

Guida Us. Trasp. Fun., Ivrea - Tel. 56

S. E. **Segre** Rappresentante per Torino e Piemonte della **FONGARO & C. S. A.** di Cusano Milanino ha il dolore di annunciare l'immatura perdita avvenuta in Torino del Signor

Giorgio Giorgio

Direttore della Società

I funerali avranno luogo a Milano il 10 corrente. (20576

Torino, 9 agosto 1937-XV.

Ieri è spirato serenamente

Bellero Vittorio

Ne danno il triste annunzio: i figli **Cesare**, **Giuseppina** col marito **Domenico Gallina**, i fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 14,30 da via Consolata, 5.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

La **Società Prodotti Speciali Edili (S.P.E.S.)** con profondo dolore partecipa l'irreparabile perdita del Signor (20568

Aurelio Bozzola

padre del Sig. Rag. **Carlo Bozzola**, membro del Consiglio di Amministrazione della Società.

La Ditta **P. Botta & C.** filiale di Torino, annuncia il decesso del principale

Cav. Cesare Botto

avvenuto in Firenze. (S

Alle Rappresentanze Militari e Fasciste, agli amici ed a tutti i buoni che vollero rendere l'estremo tributo al loro caro (20569

Franco Becchio

Capitano di Complemento

la famiglia riconoscente e commossa porge il suo vivo grazie.

Nel secondo anniversario della morte del

Dott. Carlo Predella

i genitori Lo ricordano a chi gli volle bene e conobbe la Sua operosa e nobile giovinezza di studioso. (20565

10 Agosto 1937-XV.

Un bel funerale

La zanzara aveva le alucce ripiegate e le zampette incrociate sul petto quando la misero nella bara. In torno a lei c'era quel silenzioso trambusto di circostanza, fatto di rispetto e di mascherato desiderio di far presto. Un funerale non deve rubare troppo tempo alla vita degli esseri viventi; e d'altronde quella zanzara non poteva più essere utile a nessuno dei presenti. Fu inchiodato il coperchio sulla bara, e quattro asini, con le orecchie dimesse, la portarono già nella strada, dove attendeva il carro. Fecero scivolare dolcemente la bara nel carro, chiusero gli sportelli, e tutto fu pronto. Qualcuno dette degli ordini a bassa voce; il corteo si assestò, prese l'aspetto di un vero corteo funebre, e si mosse. In testa era il carro, e dietro, gli amici, gli ammiratori, e una folla di quel pubblico indifferente che è sempre pronto a rendere omaggio a qualcuno, morto o vivo che sia.

Subito dietro il carro venivano gli elefanti. Camminavano con la proboscide bassa, le orecchie penzoloni, guardando a terra, gravi e taciturni. Sapevano che lo sguardo dei curiosi, che si fermavano ai lati della strada, era volto principalmente a loro che nel corteo occupavano quel posto d'onore, e volevano dimostrarsi degni di quel pietoso privilegio, dando prova di grande dignità e compunzione. Camminavano col loro passo lento e pesante, facendo oscillare le larghe spalle come vecchi marinari. Ed eran così dentro la loro mesta occupazione che a nessuno veniva in mente di guardare di fianco per gettare un'occhiata nelle camere del primo piano di quelle case che fiancheggiavano la via; e sì che le finestre eran tutte aperte, e in quelle camere si svolgeva una vita che avrebbe potuto interessare animali anche più grandi degli elefanti. Ma essi sapevano che chi è dietro un carro funebre, e in prima fila, non deve guardare intorno dando prova di una frivola curiosità; e tenevano gli occhi bassi, e sembrava che nella grande testa si movessero lentamente vasti pensieri sul perenne fluire delle cose. Invece uno pensava, richiamato da qualche morso che aveva sentito allo stomaco, che per esser puntuale a quel convegno funebre aveva dovuto rinunciare alla colazione; e un altro, più giovane, che dover camminare chi sa per quanto tempo senza poter inalberare la sua vigorosa proboscide, e gettare qualche allegro barrito, era davvero molto fastidioso. Ma si rendeva conto anche che non si debbono offendere le convenienze, e procedeva rassegnato. Gli sarebbe piaciuto se al suo funerale le gazzelle si fossero messe a far capriole in torno al carro, o se i cavalli l'avessero seguito masticando l'avena di un sacchetto legato al collo? No. E questi erano i pensieri degli elefanti; e se fossero stati palesi nessuno se ne sarebbe stupito, perchè tutti sanno che gli elefanti hanno piccoli pensieri.

Venivan dopo le giraffe. Tenevano il collo diritto, e ogni tanto, con un colpetto, lo drizzavano ancora di più, volgendo il capo a destra e a manca per raccogliere un po' d'ammirazione, e per dare un'occhiata a quel che accadeva nelle camere del primo piano. Ma la loro curiosità non le nutriva di nessun insegnamento, perchè non riuscivano a capire che cosa accadesse fra quelle pareti. D'altronde tutti sanno che le giraffe non si occupano che di loro stesse, e che vivono al servizio della loro vanità. E questo sapevano anche gli elefanti; sì che quando uno di essi si volse per gettare una occhiata alle sue spalle, e vide che la testa di una giraffa lo sovrastava di molto, mormorò scontento che era contrario ad ogni decenza che una giraffa che veniva dopo portasse il capo più alto di lui. Ma la giraffa non gli badò, tutt'intenta com'era a godersi l'ammirazione della folla.

Dopo quelle fraschette dal collo lungo, venivano gli ippopotami e i rinoceronti. Si capiva che in quei loro testoni i pensieri erano impantanati come nel fango. Camminavano gravi e assorti, e non si scambiavano nemmeno uno sguardo; badavano soltanto a non pestare i talloni alle giraffe, che con quel loro continuo dimenarsi, eran sempre sui loro passi.

Ed ecco gli orsi, bianchi e bruni. Camminavano composti, con le spalle basse e il muso volto a terra. Gli orsi bruni, che sono i più mondani perchè frequentano le fiere, quando si trovavano a passare per una strada affollata, si tiravan su sulle gambe di dietro, e facevan così un tratto del cammino, suscitando intorno i più lieti consensi. Uno d'essi, incoraggiato da quelle approvazioni, ricordando di aver udito un giorno parlare di danze funebri, prese le mosse per un balletto che aveva imparato quando era piccolo; ma uno dei leoni che venivan dietro, trovando fuor di luogo quello sgambettare, gli allungò una zampata nel sedere che lo fece ricadere sulle quattro zampe, tutto mortificato. Poco si mancò che non ne seguisse una zuffa, e se non si fossero trovati a partecipare ad una cerimonia tanto austera, si sarebbero certamente azzannati. Può darsi che dopo il funerale, tornando a casa, quei due si siano azzuffati, perchè l'orso è testardo e vendicativo. Ma lì, con tutti quegli occhi addosso, e in tanta solenne mestizia, non era proprio il caso di far battaglia.

Seguivano, come s'è capito, i leoni. Marciavano con fierezza, e ogni tanto scuotevano le bionde criniere. Il loro contegno era disinvolto e sicuro, chè la morte degli altri non è mai riuscita a turbarli. Sapevano di essere la parte eletta del corteo, e non si sentivano perciò obbligati a prender un'aria afflitta o modesta. La loro presenza era già un tale omaggio che non v'era proprio bisogno di aggravarlo con simulate espressioni di cordoglio. Beato chi, morendo, può avere qualche leone al suo funerale!... Guardavano severamente in giro con i loro occhi gialli, e di tanto in tanto scambiavano qualche parola fra loro, o sferzavano l'aria con la coda piumata. Il leone sa che può fare a meno di sottostare alle convenzioni sociali. Quando uno è tanto in alto!... Perciò non si sarebbero meravigliati se, malgrado la circostanza, qualcuno avesse gridato: Evviva i leoni!

E dopo i leoni le tigri. Camminavano col loro passo lungo e soffice, gettando qualche occhiatina tagliente fra le palpebre semichiuse. Qualcuna, se il vento portava qualche odore casalingo, si leccava lentamente i baffi, pensando: finirà, questo funerale!... Ma eran tenute d'occhio, e se ve n'era una che accennasse ad uscire dai ranghi, veniva subito richiamata all'ordine.

Ci fu un solo incidente: quando i coccodrilli passarono davanti ad un negozio di oggetti fantasia, uno di loro lesse una scritta che era nella vetrina, e che diceva: «Borsette di vero coccodrillo». Tagliò la strada, e si diresse verso il negozio, nell'intento di vendicare sul padrone i suoi poveri morti. Ci fu, per quella diversione, un certo trambusto. Ma quando il coccodrillo mise il capo nella bottega, e vide da vicino quelle borsette, sorrise e tornò indietro. — E' una vile imitazione — disse ai suoi colleghi; e riprese il suo posto nella fila. Poi, volgendosi ad una vacca pensierosa che veniva dietro, aggiunse: — Perchè non vai a dare un'occhiata in quella calzoleria?

I cavalli facevano una gran bella figura, perchè sapevano a memoria il passo da funerale; e tutti riconoscevano che il loro contegno era proprio perfetto. Ma, a dir la verità, tutti si comportavano a dovere. Il corteo si chiudeva con un bel gruppo di asinelli. Essi, come sempre, si accontentavano di quell'ultimo posto, e non desideravano altro che di dar prova del loro disciplinato ossequio. Gli animali più piccoli erano assenti. La sera prima del funerale un pipistrello aveva dichiarato che non si sarebbe scomodato per accompagnare all'ultima dimora un animale così piccolo qual'era la zanzara. E le farfalle, le lucciole e i moschini gli avevano dato ragione, e s'erano astenuti dal prender parte al corteo.

Quando si fu in una grande piazza, tutti si fermarono. Allora si fece avanti un vecchio leone, il leone anziano e, nel silenzio generale, ruggì un breve discorso: — Ci separiamo, col cuore commosso, dalla nostra amica. La sua vita fu un raro esempio di audacia battagliera. Gli uomini la temevano. Il suo canto era sonoro come il vento, e il suo volo era simile a quello dell'aquila. Che riposi in pace, essa che non dette mai riposo a nessuno.

Tutti furono d'accordo col vecchio leone. La piccola zanzara era morta, e non v'era ragione di non dire di lei le cose più alte e più nobili. Allora un gruppo di asini canori intonò un mesto canto, e il corteo riprese il cammino verso la sua ultima tappa.

Luigi Chiarelli.

PATTUGLIA SANITARIA NEL FEZZAN

L'ULTIMO SALUTO DEL DESERTO: IL CANTO DELLE CANZONI ALPINE

Da Gat allo Sciati verde - La cabila verde - Ricordi di glorie lontane - L'eredità di una tradizione - S. A. R. Il Duca d'Aosta - L'ultimo viaggio - Ritorno a Tripoli

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
BRACH, agosto.

Brach è il capoluogo — tanto per dirla alla nostrana — dell'Uadi Esc-Sciati, una delle tre depressioni che incidono, correndo quasi parallelamente alle altre due, l'altipiano del Fezzan.

Lo definiscono lo Sciati verde per la ricchezza delle sue oasi sotto le palme delle quali l'acqua scorre e si raccoglie in cisterne artificiali e in laghetti naturali conferendo al paesaggio una freschezza di colori e una intensità di vegetazione, unica in tutto il Fezzan.

Quivi gli indigeni vivono, al confronto degli altri sparpagliati sul deserto, come signori e il paese ha un andamento, una configurazione ben definita; con piazze e strade le quali, ove cominciano i giardini seguitano leggiadramente a svolgersi tra siepi di fibre di palma, o si restringono in ombrosi sentieruoli ai margini dei quali pascolano quietamente pecore, asinelli e cammelli custoditi da pastori e pastorelle negre che, rientrando la sera nei chiusi, recano, sul capo, come fanno i contadini da noi, fasci di fieno e covoni di frumento.

Ricordo del Duca d'Aosta

Tutto l'Uadi non è così, anzi, il deserto fra oasi e oasi, si esprime ferocemente come altrove ma, allorchè la provvidenza dell'acqua zampilla dalla terra, la natura si inverdisce ed esplode, dando luogo a piccoli paradisi vegetali, simili a quello di Brach, il più grande, popoloso e ricco.

A Brach non esiste una Compagnia sul tipo di quelle di nuova formazione dislocate a Murzuk, Sebha e Gat e composte di elementi autoportati. Il meharisti è di una sezione sola ma, per tale presidio, il Governatore della Libia ha costituito, allo scioglimento dei vecchi gruppi Sahariani, un'originale unità alla quale ha dato il nome di Compagnia Meharisti del Fezzan, formata su quattro plotoni fucilieri con un totale di trecento uomini e quattrocento mehari che sono i veri signori del deserto.

Questo nucleo autonomo ha la gloria di derivare dagli squadroni del generale Gallina e più tardi dai tre gruppi creati per nuove imprese belliche e la totale riconquista del Fezzan avendo per comandante S.A.R. il Duca d'Aosta, il più ardente e appassionato meharista ancor oggi presente alla memoria e al cuore di tutti come se il suo Zagraf, zebrato in bianco e nero, lo trasportasse, veloce come il vento, alla testa dei suoi uomini, «maestri di razzia», in sella tuarech.

Tutto e tutti vi parlano ancora di Lui. Provatevi a gridare il nome di Gandur e accorrerà al vostro richiamo il suo vecchio attendente che per cinque anni lo seguì negli avventurosi combattimenti e nelle estasianti galoppate.

No Gandur, il Duca meharista non ritorna più, ha lasciato la racla per il sediolino dell'aeroplano.

Il suo mehari è morto di una strana morte misteriosa.

Ma questa poltrona era la Sua; questa la seggiola che Egli preferiva; questi i libri che ha letto e leggiò, presso al paese, vicino al vecchio fortino abbandonato, in quel ritaglio di oasi, era il luogo ove di preferenza piantava la sua tenda.

Un Principe di sangue reale viveva qui, tra questi ufficiali, come loro. Di lui si ricordano i nomadi Orfella, magnifici combattenti, conoscitori a fondo del Fezzan che scorrazzavano per razziare datteri e orzo; i prepotenti i fierissimi Aulad della Ghibla e del Gebel tripolino; gli astuti Berberi; i Rogeban alti e robusti della zona di Giado; i Rias di Socna, guide formidabili, e che furono e si mantennero sempre fedelissimi al nostro governo...

I soldati del deserto

Tutti questi indigeni di Brach sono passati sotto il comando di S. A. R. il Duca d'Aosta che conosceva profondamente la loro lingua, i loro dialetti, le loro usanze e costumi e persino i loro nomi che ancora oggi, con ferrea memoria ricorda, dando prova di questo recentemente a Roma, quando i meharisti del Fezzan hanno partecipato all'Annuale della Fondazione dell'Impero.

Il Governatore della Libia, S. E. Italo Balbo, ha voluto mantenere questo reparto non soltanto, ma dandogli la denominazione di Compagnia Meharisti del Fezzan, ha voluto originalmente perfezionarlo creandone quasi un centro di deposito. Così com'è adesso, il piccolo nucleo dei quattrocento fucilieri, può improvvisamente mutarsi in una grandiosa unità per la quale il Maresciallo ha già preparato gli uomini, gli animali e i mezzi.

I plotoni della compagnia non restano in sede che brevissimo tempo; partono da Brach con due mesi di viveri, o anche tre, e vanno a raggiungere le zone di pascolo restando attaccati al Comando con la radio mobile da campo.

La vita del plotone è la vera vita del nomade ed esercita sugli ufficiali un fascino dal quale è difficile liberarsi.

Chiedatelo al capitano Dalla Valle e al tenente Zoli che fanno i nomadi da sei anni.

Soltanto così, con una lunga permanenza in Colonia, si formano i veri coloniali che — badiamo bene — non hanno nulla da vedere con gli insabbiati.

La responsabilità, il lavoro, la attività fisica, l'intelligenza continuamente esercitata dalla durezza del mestiere, li salva da questo pericolo che si è troppo popolarizzato nella letteratura per essere ancora vero.

L'ufficiale del plotone non è e non diventa un «pastore di cammelli»; è un comandante quasi autonomo che svolge il suo lavoro dividendo il tempo fra l'istruzione del reparto, lo studio del terreno, la ricerca di nuove piste e di nuovi pascoli, la compilazione di monografie e di itinerari.

E' un uomo che non ha un'ora da perdere nè un ritaglio di tempo da buttar via: i tre mesi di deserto sono tre mesi di fatica.

Non bisogna credere che il meharista dorma sulla sabbia e cavalchi sempre il mehari durante le faticosissime e interminabili marcie di spostamento: il buon meharista — dicono i tuaregh — è quello che va col mehari sotto mano, cioè che cammina sulla sabbia a piedi.

Una marcia giornaliera, durante gli spostamenti, è sempre sui cinquanta chilometri, dei quali almeno trenta debbono essere percorsi a piedi, e precisamente quando il terreno è più difficile, per risparmiare la bestia. Il mehari è un animale delicatissimo, che ha bisogno di molte cure: dopo una fatica che rapidamente lo abbatte, impiega un tempo relativamente lungo per rimettersi; è un animale anemico che perciò guarisce lentamente dalle fiaccature o ferite prodottegli dal carico o dal basto; ha sempre necessità di buoni pascoli per cercare i quali, appunto, occorrono lunghissime marcie.

Lo spirito dell'ufficiale

L'ufficiale meharista dal canto suo ha bisogno di una disciplina morale solidissima; vivendo solo deve sentire soltanto «se stesso». In una natura così severa e quasi ascetica nelle sue espressioni, deve prepararsi lo spirito al misticismo per goderne tutte le consolazioni, senza cadere nelle debolezze. A questa difesa dello spirito deve provvedere con la perfezione del fisico cercando un sano equilibrio fra l'uno e l'altro.

L'ufficiale meharista è qualcosa di più del comandante al quale basterebbero il prestigio, la prestanza fisica, l'abilità nel cavalcare il mehari e altre qualità militari che, con l'esercizio e l'esperienza si possono facilmente raggiungere nel deserto. Egli è il creatore del suo plotone, «creatore» nel più lato ed assoluto significato della parola. L'ascari meharista è proprietario della sua bestia e il Governo lo ricompensa di questo suo apporto con una speciale indennità chiamata «deprezzamento quadrupedi».

Non sempre l'indigeno che volontariamente si presenta ad arruolarsi possiede la somma necessaria per comperarsi il mehari e allora, il più delle volte, l'ufficiale gli impresta i suoi risparmi per l'acquisto dell'animale.

Poco alla volta, così facendo, diventa non soltanto il creditore paziente e paterno dei suoi ascari, ma anche l'appassionato creatore di questo vivo ed elastico strumento bellico. A volte resta il creditore insoddisfatto ma non se ne duole quando il sacrificio materiale da lui sopportato viene ricompensato dal fatto di comandare il più bel plotone della Compagnia.

La lotta su questo campo, fra i fraterni amici dei meharisti del Fezzan, diventa cavallerescamente implacabile perchè ognuno vuole che il migliore reparto sia il suo.

Questa è la tradizione lasciata alla giovane Compagnia dai vecchi gruppi Sahariani: tradizione della quale vanno e sono gelosissimi anche i gregari.

Una rivista di eroi

Figuratevi dunque che magnifica famiglia sia quella trovata da noi al forte di Brach e alla quale era stato dato il nome di «cabila verde» per il fatto che, ad un certo momento, comandanti e subalterni provenivano tutti dagli alpini. Motivo per cui, ci hanno accolti con le vecchie canzoni, galvanizzando la nostra stanchezza che da un mese portavamo, con non pochi sacrifici, a passeggio per il Sahara.

Gli ufficiali della «cabila verde» fra i quali si sono incorporati fraternamente il tenente dei carabinieri Simonetti, toscano ma di padre piemontese, e il capitano medico, ci hanno fatto sfilare davanti prima che partissimo per la visita dei paesi dell'Uadi, ultimo dei quali è stato Edri, le «medaglie» della Compagnia.

Credo che siano quaranta, ma non tutte erano presenti.

La parola [illegible] ha avuto modo nell'oasi, di campo famiglia, ove sotto le tende, vivono le mogli e i figli degli ascari.

Man mano che questi fedelissimi passavano davanti a noi lo sciumbasci Massaud Ben Mohammed gridava forte il loro nome.

Questo atletico graduato oltre al nastrino azzurro, ha il braccio fregiato dai distintivi di dieci ferite riportate in combattimento.

Di lui certamente si ricordano quelli che lui non dimentica e che nella storia dei Meharisti, con S.A.R. il Duca d'Aosta, sono avvolti in un'atmosfera quasi di leggenda: il generale Gallina, il colonnello Ferrari Orsi, il colonnello Volpini, il colonnello Campini, il capitano Rolle, il capitano Papulè e altri ancora ai quali si riallaccia la gloriosa tradizione della giovane Compagnia.

Posso assicurare che l'eredità di gloria è in buone mani.

All'ombra delle palme, con gli ascari, sfilano i mehari così pittoreschi e «vestiti» di bisacce, di tappeti frangiati, di briglie con pendagli d'argento e sormontati ancora, come se la loro altezza non bastasse a renderli monumentali, dalla racla che sulla «prua» reca il millenario segno della croce, primo simbolo dell'antica religione dei Targhi cristiani.

Zagraf (zebrato), Biach (screziato), Abiad (bianco), Lazzer, Asued passano davanti a noi col muso proteso, il collo chiuso come un'«S» sul breve garrese di dove la gobba, bianca come la groppata di una duna si alza maestosa fra la ricchezza dei finimenti; se ne vanno col loro passo silenzioso ed elastico come se avessero e tendini e muscoli e zoccoli di caucciù, grandi occhi un poco pieni dei verdi riflessi dei cespugli, gli anteriori magri e lunghi e tesi come molle di acciaio.

Sembra che ognuno rechi con sè la fotografia colorata di un paesaggio sahariano.

Dietro alle bestie e agli uomini, le figlie degli ascari, le care Gazzella, Mariam, Fatma, Kula, Aicha, Cumilla, Cadigia, Massauda, Kuera e altre ancora dai nomi musicali corrono sulla sabbia, fra ombra e luce, avvolte nei brevi e variopinti baracani che mettono sulle loro spalle come alette di uccellini.

L'opera è compiuta

Dalle porte delle zeribe, le madri e le sorelle maggiori, mascherate fin sopra ai capelli, dal volto gelosamente nascosto guardano ostentando gli argenti che recano ai polsi e alle caviglie. Tutto scintilla e brilla come l'acqua che scorre nei canaletti dell'oasi, e tutto ha un suono, una voce, un canto come gli zampilli delle fontane e l'amoroso tubare delle tortorelle, e ogni cosa, colore, luce e suono si fonde in un grande quadro come di vita lontana, religiosa, biblica.

La nostra missione sta per finire; ancora duecentotrentadue chilometri, cioè la corsa da Brach a Edri, ultimo centro dell'Uadi Esc Sciati, poi rientreremo a Tripoli avendo percorso cinquemila chilometri, toccati settantadue paesi e visitati novemila indigeni.

Forse nessuno conosce, anche superficialmente, il Fezzan come noi, tranne naturalmente qualche vecchio ufficiale coloniale.

Ed è in questa Uadi che abbiamo visitato lo strano paese di Mahnruda gli abitanti dei quali, la notte lasciano il paese in preda agli scorpioni e se ne vanno a dormire sulla sabbia per non essere punti: i vecchi all'aria libera, i giovani e le giovani sotto certe piccole zeribe simili ad alveari perchè i genitori non li vedano; è somma vergogna che il padre e la madre contemplino anche l'amore platonico dei propri figli; è qui, in questa valle remota che abbiamo trovato i due milionari di Berghen che ci hanno offerta una bisaccia e una pecorina bianca; è a Edri che nel pomeriggio infuocato abbiamo lavati i datteri e bevuta l'acqua nera come il caffè entro cui avevamo fatto prima, senza alcun spirito di previdenza, abluzioni di altro genere.

Adesso che tutto è finito ci viene la nostalgia del deserto e quasi quasi vorremmo che la vita irreale vissuta per tanti giorni, come in sogno, e talvolta anche come in un incubo, seguitasse.

Gli uomini della «cabila verde» l'ultima sera ci cantano le canzoni alpine. Gli indigeni, davanti ai fuochi dei bivacchi passano le lunghe e pesanti ore notturne facendo il tè, mentre i mehari, tratto tratto, lanciano il loro grido, un impasto di belati, di ruggiti e di pianto umano: l'espressione di una selvaggia rassegnazione; qualcosa che prelude ai loro selvaggi amori per i quali si agazzano sulla sabbia ridiventando poi mansueti e timidi, come è lor natura.

Il mattino un apparecchio discende sul campo di Brach, ci preleva dal gruppo dei meharisti e ci trasporta ad Hon ove riceviamo l'ultimo saluto del tenente colonnello Moccia, il comandante del territorio del Sud che passo passo ci ha seguiti con la radio per tutta la durata del nostro viaggio.

Il «Barca» a mezzogiorno ci deposita sul campo della Mellaha: il deserto è lontano, remoto alle nostre spalle. Un velario pesante è come disceso fra lui e noi.

L'oasi tripolina riprendendoci nel suo cuore verde cabalia gelosamente ai nostri ricordi dà l'assalto.

Ernesto Quadrone

I componenti della Missione Sanitaria. Da sinistra a destra: il capitano prof. De Paoli, il prof. Casati, la signora Quadrone, il dottor Mattei e il nostro inviato speciale.

VIAGGIO AEREO IN GERMANIA

Cinque persone vive incontrate sopra le nubi

L'apparecchio G. 8 Fiat I-STAM, pilotato dal nostro redattore volante Maner Lualdi, ha compiuto un celerissimo raid in Germania. Complessivamente ha percorso in sedici giorni 4400 Km. senza il minimo incidente, visitando le principali istituzioni aeronautiche tedesche. Il piccolo biplano de «La Stampa» ha superato felicemente due volte le Alpi.

INNSBRUCK, agosto.

Quando ad un giovane viene concesso il brevetto di pilota, significa che gli uomini hanno deciso che questo giovane può, con

IL NUOVO QUADRIMOTORE TEDESCO che è stato prescelto per la linea dell'America del Nord.

mezzo meccanico, essere ospite del cielo possibilmente sereno.

In definitiva il brevetto è un passaporto con timbri e firme che autorizza un individuo a disinteressarsi, sino al limite del carburante, delle faccende terrestri.

Ma la natura, che non riconosce le carte da bollo, i timbri, le firme, come s'accorge che il neo-pilota tende ad acquistare una vera esperienza aviatoria riunisce, secondo i casi, speciali commissioni mute ed energiche.

Queste commissioni sono le nubi, i venti, il «ballo», i temporali e gli ostacoli naturali rappresentati dalle montagne.

I monti

Il giovane pilota avverte allora che le prove di brevetto, considerato, in un primo tempo, laurea definitiva e mèta sospirata completamente raggiunta, non sono che l'inizio di esami, continui ed imprevisti da sostenersi con la invisibile commissione precipitosamente riunita da madre natura.

Del resto è logico sia così: specie se si considera quale invasione abbiano organizzato gli uomini in zone che sino a pochi anni or sono nessuno certo pensava potessero esser soggette a controlli, confini, leggi alla stessa stregua di qualsiasi lembo di terra.

Se Platone avesse potuto sbalordire di fronte ad un aeroplano si sarebbe chiesto: «Come può la natura, poesia divinamente enigmatica, accogliere senza violente reazioni una nuova poesia nata da calcoli freddamente audaci e precisi?».

Le Alpi, per un solitario pilota a bordo di un piccolo apparecchio da turismo, rappresentano un esame grave e seducente.

Da Boscomantico, l'aeroporto di Verona limitato dall'Adige, si sale per millecinquecento metri; per breve tempo sfuggono sotto l'ala pascoli, casette, abetaie; all'improvviso (apparizione da lanterna magica) l'apparecchio è succhiato dalla valle dell'Adige, capolavoro dell'architettura barocca.

Il G. 8 I-STAM sembra rimpicciolire ancor di più; ha soggezione delle montagne, starfalleggia per darsi un contegno, ma qui, al contatto delle Alpi, è minuscolo. L'autorità è sempre questione di potenza: ora l'I-STAM oppone 135 cavalli governati da un braccio ad un esercito di cime delle quali molte autorizzate a fregiarsi di neve eterna.

Si percorre la valle a media altezza, mille metri circa. Sorvolato Trento e l'aeroporto di Gardolo, la valle s'allarga e appare Bolzano.

Ho atterrato per le pratiche doganali e per conoscere le condizioni atmosferiche del Brennero sino ad Innsbruck.

All'alba ho decollato. Era sorto da poco un sole giallo-rosa a padella. Specie osservato da bordo si poteva pensare fosse una luna, nuovo modello, estremamente luminosa: una luna immensa, sanguigna che quando d'estate appare in talune regioni africane gli indigeni credono debba partorire e si danno allora a picchiare su vasi di bronzo, con un fracasso infernale, per deciderla. La valle dell'Isarco segna la via verso il confine. Le montagne divengono ancor più arcigne ed imponenti.

Il vento

Questa regione è la sede del *föhn* tristemente noto agli aviatori.

Non ha pretese di ghibli nè caratteristiche apparentemente violente, ma per i piloti è un calvario.

Trae origine da un infelice matrimonio tra correnti calde e gelide: il fatto si è che l'aviatore costretto ad intervenire nella lite in famiglia, per raggiungere Innsbruck, è martoriato da vuoti d'aria secchi, violenti, da uno sballottamento incessante e pericoloso. Sono passato tenendomi ad una quota di tremila metri.

Sotto l'ala nubi galoppanti e di ottimo umore, sopra nubi annoiate, stanche di peregrinare: stavano infatti appoggiate con mollezza orientale ai numerosi cocuzzoli rossicci a campanile caratteristici in questa zona.

Per mantenere la rotta e per non lasciarmi accarezzare da roccie troppo taglienti, ero impegnato in un faticoso lavoro. Per di più soffrivo di malinconia: per il mio carattere socievole troppe nubi e troppe montagne.

Ma sopravvenne una comica sorpresa. Mi trovai di fronte ad una nube immobile che assediava una cima. Pensai fosse prudente superare la nuvola e passare accanto alle roccie. Fu allora che il cocuzzolo parve animarsi miracolosamente, e mi accorsi d'esser fatto segno ad un vivace sventolio di fazzoletti.

Come un grappolo d'uva cinque alpinisti stavano appollaiati sulla cima acuta e mi lanciavano il loro saluto.

Dire quanto carini fossero quei cinque (osservati naturalmente dall'aeroplano) sorretti e sospinti al cielo da una nube grassoccia, è impossibile. Io che non ho mai capito gli alpinisti accaniti, i quali come intravvedono una parete sgretolante, ripidissima, inaccessibile, si dànno immediatamente ad arrampicarvisi, disprezzando magari una bellissima carrozzabile che raggiunge dall'altro lato la stessa sommità (non lapidatemi: Paolo Monelli non ha mai capito come possano esistere ed esser amati i musicisti), ho provato per quei cinque alpinisti (ai quali invio il mio più cordiale saluto) una grandissima simpatia e gratitudine. Incontrare in cielo, tra le nubi, gente allegra ancorata alla terra è, per un volatore solitario, assai confortante. A bordo dell'I-STAM regnò l'allegria. E le cime sghignazzando dileguarono nel sole, e apparve la valle dell'Inn, ove si adagia, con grazia infinita, Innsbruck.

Maner Lualdi

Libri ricevuti

CESARE VIOLINI: «Lorenzo il Magnifico». Ed. La Prora, Milano; L. 15.
LUIGI PAGANI: «Il credito agrario in Regime Corporativo, suoi aspetti fondamentali, suo carattere [illegible]». Istituto [illegible] delle Casse di Risparmio delle Venezie, Venezia.
GIUSEPPINA MAINETTI: «Attorno di festa». Poesie, dialoghi, quadri [illegible], bozzetti drammatici. Ed. Internazionale, Torino; L. 12.
OLGA VISENTINI: [illegible]. Soc. Ed. Intern., Torino; L. 8.
CARLO SCARFOGLIO: «L'Inghilterra e il Continente». Edizioni Roma, Roma; L. 12.
ARTURO TANESINI: «Santi in Val [illegible]» con disegni di A. Pozzi e fotografie. Istituto Geografico De Agostini, Novara; L. 15.
SILVIO GUARNIERI: «Saggio su [illegible]». Parenti Ed., Firenze; L. 10.
GUIDO FANFANI: «Invito ai colli [illegible]». [illegible] Ed., Firenze; L. 15.
ADOLFO JENNI: [illegible]. A. F. Formiggini Ed., Roma; L. 5.
JOLANDA DE BLASI: «Giovanni [illegible]». [illegible] di Firenze; R. Bemporad, editore, Firenze; L. 20.
VITTORIO MALPASSUTI: «Passeggiata nel sole». [illegible] Edizioni Augustea, Roma; L. 10.
Ministero dell'Educazione Nazionale: Accademie e biblioteche d'Italia. [illegible] d'Arte [illegible], Roma; L. 15.
PROF. SABINO FIORESE: «Italia Unita. [illegible]». [illegible], Bari; L. 22.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Cronaca Cittadina

Al Campo di Usseglio

Il rapporto del gen. Galbiati ai comandanti le Legioni Universitarie

Ci telefonano da Usseglio in data di ieri:

Nelle prime ore di stamane il generale Galbiati, Ispettore generale dei reparti universitari, volendosi rendere personalmente conto dell'efficenza addestrativa raggiunta dai militi universitari, si è recato ad ispezionarli sulle scoscese pendici del Rocciamelone, dove due compagnie di allievi ufficiali operavano indipendentemente svolgendo due temi tattici elaborati a scopo dimostrativo dal comando di battaglione. Il generale Galbiati ha vivamente elogiato il contegno dei militi ed ha concluso indirizzando al loro comandante un fervidissimo elogio per l'organizzazione del campo e per gli ottimi risultati raggiunti.

Alle ore 16,30 l'Ispettore generale ha tenuto a rapporto i 24 comandanti di reparti universitari, convenuti ad Usseglio nella serata di ieri, appunto allo scopo di ricevere le direttive per l'anno XVI. La riunione si è protratta per oltre due ore, durante le quali sono stati affrontati i principali problemi che interessano la Milizia universitaria. Hanno preso successivamente la parola i comandanti delle Legioni di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, delle Coorti di Bologna, Padova, Modena, Parma, Pavia, Pisa, Trieste, Venezia e della centuria di Siena, i quali, dopo avere riferito sull'efficenza dei propri reparti, hanno aggiunto gli argomenti fondamentali alla cui soluzione è subordinato il totale potenziamento dei reparti universitari. Alla fine il gen. Galbiati riassumeva il rapporto impartendo precise disposizioni circa i contatti di armonico fraterno cameratismo che devono legare la Milizia universitaria alle forze politiche e culturali, entro cui cresce la gioventù studiosa e cioè il Guf e la Università; e, ricordando la necessità di alimentare, di mantenere nei giovani attraverso la disciplina militare lo spirito e la fede che le altre forze del Regime loro impartiscono, ha concluso esaltando la nobiltà del dono volontario che il giovane deve offrire alla patria nell'atto di accettare limpidamente tutti i doveri che la collettività gli impone, prima che possano maturare per lui quei diritti che danno all'uomo il legittimo suo posto nella vita.

La riunione, svoltasi in una atmosfera di schietta, esemplare collaborazione, si è chiusa con il saluto al Duce ordinato dal generale Ispettore. Contemporaneamente al campo, dopo la consueta esercitazione tattica ed i canti corali, il capomanipolo Guido Pallotta ha parlato ai militi sugli ideali della Goliardia fascista le cui tradizioni gloriosissime sono nell'Ateneo torinese ininterrotte, dagli albori del Rinascimento fino alla guerra in Ispagna, dove un camerata della Legione torinese, il capomanipolo Ravera, è caduto da eroe, meritandosi la proposta per la medaglia d'oro.

La partenza del generale Ispettore da Usseglio è prevista per oggi nel tardo pomeriggio; con lui lasceranno la nostra vallata gli altri comandanti di reparti universitari, che nel ritorno in sede porteranno certo seco un grato ricordo dell'accoglienza qui ricevuta e del proficuo lavoro svolto.

Le ispezioni del Federale

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, nella sua qualità di Ispettore del P. N. F., d'ordine di S. E. il Ministro Segretario del Partito, ha ieri, 9 corrente, ispezionato le Colonie climatiche estive della Federazione dei Fasci di Combattimento di Brescia.

Visita di operai francesi alla Colonia «3 Gennaio»

Ottanta operai francesi hanno trascorso il pomeriggio di ieri nella nostra città. Essi hanno visitato la Casa dei Sindacati dell'Industria, la Colonia «3 Gennaio» ed alcune località caratteristiche cittadine. Durante le loro visite e nel lasciare Torino essi hanno manifestato tutta la loro ammirazione entusiastica per l'Italia fascista.

Gli assegni familiari agli operai ed impiegati dell'industria

L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale ricorda che col 2 agosto sono entrate in vigore le nuove norme sugli assegni familiari, di cui al R. D. 17 giugno 1937-XV, N. 1048. Da tale data quindi i datori di lavoro sono tenuti: 1) a corrispondere gli assegni tanto agli operai quanto agli impiegati: 2) a corrispondere gli assegni nelle nuove misure, come segue: assegni settimanali per ogni figlio o persona equiparata a carico. 1.a classe (una persona a carico) op. L. 3.60, imp. lire 4.80; 2.a cl. (due o tre persone a carico) op. L. 4.80, imp. L. 6; 3.a classe (4 o più persone a carico) op. L. 6; imp. L. 7.20; 3) a calcolare i contributi in base alla nuova aliquota del 4,50 per cento sulla retribuzione lorda totale (di cui l'1 per cento a carico del lavoratore e il 3,50 per cento a carico del datore di lavoro). Resta fermo il sistema del conguaglio ad ogni periodo di paga, fra i contributi dovuti e gli assegni corrisposti; per le relative denuncie, da farsi come di consueto alle competenti sedi provinciali dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale, dovranno però essere usati — per i periodi di lavoro successivi al primo agosto — i nuovi moduli che sono già in corso di distribuzione e che comunque potranno essere richiesti o ritirati presso le sedi predette.

Il Cardinale Fossati a Varallo

Ci telefonano da Varallo:

L'Arcivescovo di Torino, Cardinale Fossati, ha partecipato oggi al Sacro Monte di Varallo, ad un riuscito convegno di sacerdoti del Piemonte, indetto al nostro Santuario in occasione del loro quarantennio di professione religiosa. L'illustre porporato, loro compagno di scuola, è intervenuto ad una solenne funzione celebrata nella Basilica dell'Assunta, alla presenza di molti fedeli. Il Cardinale Fossati, ex Rettore del nostro celebre Santuario, è stato festeggiatissimo.

Il Codice stradale

Perchè dovrei pagare un investimento se la macchina mi era stata rubata?

C'è un articolo del Codice stradale (il 120) che dà un bel da fare all'autorità giudiziaria e che qualche volta crea le situazioni più paradossali ed impensate. Dice questo disposto di legge — di carattere eccezionale — che il proprietario del veicolo è obbligato solidalmente col conducente per i danni prodotti dalla circolazione dello stesso, a meno che provi che la circolazione del veicolo sia avvenuta contro la sua volontà.

Michele Segurutti proprietario di una lussuosa automobile, conobbe questa disposizione solamente allorchè ignoti ladri gli rubarono il veicolo e con esso scorazzarono con così poca perizia che un passante fu messo sotto e per poco non finì all'altro mondo.

Michele Segurutti al volante della bella macchina e con a fianco la dolce e bionda amica, dopo aver vagato per le vie cittadine, erasi fermato davanti ad un ritrovo del centro. Mise l'auto in un angolo della strada ed insieme all'amica, era entrato nel locale. Senonchè quando ne uscì la macchina era sparita. Michele Segurutti era assicurato contro i furti e perciò il suo rammarico non fu grande.

Le noie e le sorprese cominciarono un mese dopo quando si vide recapitata una citazione con la quale gli si chiedeva da parte del disgraziato investito con la sua macchina, rimasto permanentemente inabile, un indennizzo di 21.000 lire per cure mediche e risarcimento di danni.

— Ma se la macchina investitrice era di mia proprietà — si difese Michele Segurutti — è pur vero che al momento dell'incidente non era guidata da me ma da coloro che me l'avevano involata.

Ma l'investito gli obbiettò che gli era imputabile la mancata custodia, negligenza che aveva permesso ai ladri di impadronirsi del veicolo col quale era stato investito.

L'elegantissima questione di diritto è stata ampiamente discussa dai patroni delle parti avanti il Tribunale il quale però ha assolto Michele Segurutti da ogni domanda contro di lui proposta. «Nella specie — scrive il Tribunale nella sentenza — non può trattarsi di colpa ai sensi dell'art. 120 del Codice stradale perchè la macchina al momento dell'investimento circolava contro la volontà del proprietario e sarebbe assurdo pensare che i ladri, rimasti ignoti, l'avessero sottratta per volontà del proprietario. L'investimento derivò direttamente dalla colpa del guidatore che si impadronì della macchina e solo indirettamente dalla deficiente custodia di essa da parte del Segurutti. La mancata custodia ha avuto come conseguenza diretta il furto».

Una truffa di duemila lire

Certo Roberto Rancari propose a Giuseppe Cicchetti la compera dei materiali di demolizione in corso Orbassano, dove ora sta per sorgere la caserma della Milizia.

Era un «ottimo affare». Il Rancari affermava di aver ottenuto prezzi di speciale vantaggio e — bontà sua — tale utile avrebbe volontieri diviso con il Cicchetti. Così 2000 lire passarono dalle tasche di costui a quelle del primo. In quanto ai materiali di demolizione sono rimasti dov'erano; il Rancari aveva venduto del... fumo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operette Drani) — Ore 21,15: «La Duchessa del Bal Tabarin».
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
ROSSI (Parco Valentino): 21: Danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 82, ore 21-3

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'amore in otto lezioni.
IDEAL: L'ultima pattuglia a Ver.
STATUTO: Romanzo giovane povero.
ALPI: «Gelosia», Barlow, L. 1-2-3.
NAZIONALE: Il circo, Beery, D. 3,00.
MAFFEI: «Il paese delle balle», nel varietà Balletto Anderson e trio-Margherita Delpiaja e nuove attrazioni.
MASSIMO: «Una donna fra due mondi» con Isa Miranda. Dop. 1,05. Ultime.
ITALA: «Lord Drake il corsaro». 1,00
TORINESE: L'uomo dei diamanti. 1,05
FREJUS ESTIVO: Mistero Rocca rossa.
MICHELOTTI ESTIVO: Missione eroica

I divertimenti

NAZIONALE: *IL CIRCO* con Wallace Beery e J. Cooper.

Proposte e rilievi

Strade che anelano ad uno sbocco

Illustrando giorni addietro il fervore di opere per la sistemazione della zona in corso Francia che ha per centro la storica e meravigliosa villa di proprietà di S.A.R. il Duca d'Aosta, accennando alla già avvenuta demolizione delle casupole prospicienti il corso Francia per far luogo a nuovi stabili che si spera sorgeranno prestissimo — con quella rapidità che caratterizza l'opera edilizia torinese sulle aree ora deserte — a dare un nuovo aspetto a quell'importantissima e grande arteria d'accesso alla città; abbiamo pure parlato del corso Montecucco di cui vi è un piccolo accenno in corso Francia, ma che riprende solamente dopo via Bardonecchia in conseguenza di uno sbarramento irrisorio rappresentato da una casupola, una tettoia, ed un tratto di prato. Non possono essere certamente queste trascurabili cose d'ostacolo a che il corso, già tracciato, e di cui esistono due branche, non abbia a ricongiungersi ed a sfociare definitivamente in corso Francia.

Ma non è questa la sola strada interrotta. Bisognerebbe che sul prolungamento delle vie Cialdini e Cavalli fosse costruita una passerella sulla ferrovia di Milano da corso Inghilterra a corso Bolzano in corrispondenza di corso Oporto, ottenendo così un magnifico rettifilo che unirebbe direttamente il nodo dei corsi Francia, Altacomba e Racconigi col primo tratto di via Roma. E' una opera di poca spesa e solamente per questa considerazione potrebbe essere attuata perchè un altro rettifilo vicino è già aperto: quello di corso Vittorio Emanuele.

Un terzo raccordo, che è vivamente desiderato è quello di corso Bolzano con porta Susa, lavoro anche questo di poca spesa, già iniziato e che potrebbe essere completato in meno di due mesi.

La scuola infermiere dedicata ad Edoardo Agnelli

Presso l'Ospedale di San Giovanni Battista e della Città di Torino, sezione San Vito, hanno avuto luogo gli esami di passaggio dal 1° al 2° anno delle Allieve della Scuola Infermiere Professionali «Edoardo Agnelli» della C.R.I. L'esito brillante di essi, è ottimo auspicio per l'avvenire della Scuola, destinata a riempire una lacuna nel campo del personale laico di assistenza ospedaliera. Il suo primo anno di vita si è chiuso in modo molto promettente.

Tutto fa dunque sperare che col valido contributo dei dirigenti dell'Ospedale, la Scuola Convitto «Edoardo Agnelli» non tarderà a realizzare nella nostra Torino, quello che scuole di tal genere hanno raggiunto in alcune città d'Italia, e ciò non è da ritenersi di poca importanza se si pensa che il personale di assistenza esce da questa fucina con una ottima preparazione tecnica, culturale e morale, necessaria per i compiti estremamente delicati che gli sono affidati nelle corsie degli ospedali, onde poter fornire un validissimo contributo all'opera dei Sanitari.

La Direzione della Scuola, strada San Vito, 34, è a disposizione per ogni schiarimento in merito alle iscrizioni per il nuovo anno scolastico.

Per il Ferragosto

Le ditte commercianti in ferro hanno deliberato la chiusura dei magazzini dal 15 al 22 agosto corrente.

RAME, STAGNO E MATERIALI SIDERURGICI PER USI CIVILI

Sono state impartite nuove disposizioni per le richieste di assegnazioni di rame e di stagno in pani, sia per commesse belliche dirette, sia per commesse belliche indirette e per usi civili. [illegible] Le domande di materiale siderurgico per usi civili, redatte su carta legale e corredate dei moduli prescritti — distribuiti a richiesta dai competenti Consorzi — debbono essere presentate al Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra a Roma, dal 1.o al 20 di ogni mese.

L'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI

Gli uffici della Federazione e della Sezione di Torino e l'Ambulatorio Medico, resteranno chiusi dal 15 a tutto il 20 agosto.

NON SEMPRE "in vino veritas"

Saggezza antica male interpretata

Spinto dallo stimolo addizionale di numerosissimi bicchieri di vino bevuti in lieta compagnia, e forte del detto latino che afferma: «In vino veritas», Maffeo Giovanni pensò bene di utilizzare le sue traballanti condizioni per proclamare ad alta voce alcune affermazioni da lui reputate verità sacrosante.

Scese le scale della casa di via Aosta, 28, dove egli abita, come tribuna e imbroccò un'ora particolarmente favorevole per la concione: la sera di domenica dopo cena quando tutte le famiglie che abitano l'edificio se ne stanno raccolte sui balconi interni a godersi il fresco dopo una giornata torrida; ma sbagliò in pieno l'argomento della sua violenta perorazione.

Infatti, Brunetti Costanzo, che abita nella stessa casa e che stava appunto godendosi il fresco, sentendosi preso di mira dall'eloquenza del Maffeo e vedendosi diventato il protagonista della sua ingarbugliata e malevola eloquenza, decise di troncare bruscamente l'esposizione delle odiose maldicenze dell'ubriaco.

Alle richieste di spiegazioni da parte del Brunetti esasperato ed offeso, al cospetto della popolazione della casa e a quella del rione accorsa all'inizio dell'alterco, e soprattutto davanti all'accusa di essere ubriaco fradicio il Maffeo si difese trincerandosi dietro il motto latino: «In vino veritas».

Siccome però il Brunetti pareva sempre più eccitato nel sentirselo ripetere il Maffeo si barricò in casa e si munì anche di una tagliente scure per sostenere validamente quelle che egli continuava a proclamare ad altissima voce limpanti verità.

Dello stesso parere non è stato il Commissario della Sezione di Borgo Dora dove l'energumeno, disarmato a stento dell'arma che brandiva, venne portato e messo sotto attenta sorveglianza. Egli è adesso in guardina a meditare come non sempre gli antichi motti, anche se latini, sono da prendersi alla lettera.

Del Maffeo la cronaca ebbe già ad occuparsi: perchè la notte dal 9 al 10 febbraio scorso ferì con quella scure la moglie e fu perciò condannato condizionatamente a 5 mesi di reclusione.

I titoli del Canale di Suez

Plebiscito di testimonianze sull'onestà del Vincent

La figura dell'industriale torinese arrestato a Parigi per la faccenda dei titoli del Canale di Suez, attraverso le testimonianze di quanti lo conobbero ed ebbero con lui rapporti di vario genere, va sempre più definendosi per quella di un uomo onesto. Altre persone che lo conobbero sono venute alla nostra redazione per tessere l'elogio di questo dinamico, e geniale industriale che esplicava essenzialmente la sua attività nel favorire, specialmente in questi ultimi anni, lo sviluppo di industrie di olii e affini stringendo rapporti fra le fabbriche e raffinerie dell'Italia meridionale con quelle dell'Italia settentrionale.

Il signor Eugenio Pedrino, di Torino, che da anni ebbe legami di affari col Vincent, così si è espresso:

— Non ho mai notato, nelle operazioni finanziarie del Vincent, nulla di scorretto. La sua scrupolosità l'ho potuta rilevare particolarmente nei periodi più sfavorevoli per gli affari. Egli aveva facile fiducia in ogni impresa, ma non si sarebbe lasciato indurre ad un affare qualsiasi se, su questo affare avesse avuto dei dubbi. Ritengo anch'io — e in me è quasi la certezza — che il Vincent sia stato abilmente circuito da coloro che egli aveva conosciuto in riviera, durante il suo lungo soggiorno, e di cui non solo sia stata la vittima, ma l'esecutore principale di un traffico che all'apparenza gli era stato prospettato come regolare. Non è a 63 anni, quando si ha una posizione finanziaria invidiabile e un passato adamantino, che si rischi di travolgere la propria vita in una speculazione del genere di quelle in cui il Vincent è immischiato».

Le operazioni della Squadra Mobile

La Squadra Mobile ha arrestato tal Pierino Moscatelli di Gaetano, responsabile di emissione di assegno a vuoto.

La stessa Squadra Mobile ha arrestato Tiberio Rosselli fu Giacomo, responsabile di appropriazione indebita, furto e scasso e tal Giuseppe Groglia fu Battista, ricercato perchè insolvente di ammende comminategli per infrazioni al Codice della Strada.

Disavventure d'ogni giorno

Arresti effettuati dalla Squadra Mobile. — La Squadra Mobile ha arrestato tal Pierino Moscatelli di Gaetano, responsabile di emissione di assegno a vuoto. La stessa Squadra Mobile ha arrestato Tiberio Rosselli fu Giacomo, responsabile di appropriazione indebita, furto e scasso e tal Giuseppe Groglia fu Battista, ricercato perchè insolvente di ammende comminategli per infrazioni al Codice della strada.

Borsaioli a Porta Nuova. — La folla insolita di viaggiatori verificatasi a Porta Nuova in questi giorni non ha mancato di attirare l'attenzione di qualche abile borsaiolo. Risultato fu che al Commissariato di Polizia della stazione Centrale si sono rivolti la signorina Pierina Tosti e i signori Francesco Aonzo di Pietro, e Giovanni Franchini, i quali hanno denunciato la prima la scomparsa della borsetta e gli altri quella del portafogli con danaro e documenti. Allo stesso Commissariato sezionale tal Pietro Massarenti ha denunciato di essere stato derubato della bicicletta lasciata incustodita per recarsi alla biglietteria sita nell'atrio principale.

Bollettino Demografico

9 agosto 1937 - XV

Nati vivi	41
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	16

Dal 2 all'8 agosto 1937 - XV

Nati vivi	265
Nati vivi e morti prima della denuncia	6
Nati morti	9
Morti	147
Matrimoni trascritti	104

STATO CIVILE

9 agosto 1937 - XV

Fassiano Nicola fu Vincenzo, a. 48, di Torino, commesso, v. Saluzzo 4 — **Ferrarotti Virginia** v. Ottavis, a. 74, di Trino Vercellese, casalinga, v. Cristina 74 — **Nicolini Margherita** fu Vincenzo, a. 81, di [illegible], casalinga, v. San Paolo 7 — **Tedeschino Carola** m. Zucchetti, a. 62, di Torino, casalinga, v. Ormea 14 — **Lure Felice Claudio** di Mario, a. 25, di [illegible], meccanico, v. Musetta 25 — **Trusso Luigi Giuseppe** fu Battista, a. 76, di Monta d'Alba, muratore, v. Montevideo 10 — **Daniele Giuseppe** fu Alessio, a. 69, di Torino, decoratore — **Bordone Giuseppe** di Michele, m. 5, di Orbassano — **Mauri Pier Bruno** di N. N., m. 11, di Rivoli — **Bosso Francesca** m. Pilotto, a. 44, di Palmanova, casalinga — **Scaglia Maria** v. Turetto, a. 77, di Torino, donna servizio — **Ferraghi Guglielmo** fu Pellegrino, a. 70, di Vicchio, avvocato — **Ostiamuta Laura** fu Lorenzo, a. 36, di Saluzzo, casalinga — **Di Giusto Angelo** fu Carlo, a. 61, di Treppo Grande, meccanico — **Minetto Paolo Natale** fu Paolo, a. 42, di Torino, commerciante — **Ferinetti Teresa** v. Fava, a. 78, di Dorzano, casalinga — **Borotti Rosa Carolina** di Cirillo, a. 11, di Cologne d'Adda, scolara — **Chiaretta Filippo** fu Felice, a. 62, di Cumiana, contadino — **Favarato Gian Carlo** di Antonio, mesi 1 1/2, di Torino — **Castavillan Marisa** di Italo, m. 7, di Torino — **Bollero Giuseppe** di Luigi, m. 17, di Rivarolo Canavese.

L'inquadramento dell'Aeronautica

Quattro zone territoriali e tre Comandi

Roma, 9 notte.

Con Regio Decreto odierno il territorio del Regno è stato suddiviso nelle seguenti Zone Aeree Territoriali e Comandi Aeronautici:

Prima Zona aerea territoriale, con sede di comando in Milano, che comprende i territori delle provincie di: Torino, Novara, Aosta, Vercelli, Alessandria, Asti, Cuneo, Genova, Savona, Imperia, Milano, Varese, Como, Sondrio, Pavia, Bergamo, Cremona, Piacenza, Parma.

Seconda Zona aerea territoriale, con sede di comando in Padova, che comprende i territori delle provincie di: Verona, Mantova, Vicenza, Brescia, Trento, Bolzano, Padova, Belluno, Treviso, Venezia, Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Forlì, Ancona, Macerata, Pesaro, Urbino e Zara.

Terza Zona aerea territoriale, con sede di comando in Roma, che comprende i territori delle provincie di: Firenze, Pistoia, Arezzo, Siena, Livorno, La Spezia, Massa Carrara, Lucca, Pisa, Grosseto, Roma, Frosinone, Littoria, Viterbo, Perugia, Terni, Rieti.

Quarta Zona aerea territoriale, con sede di comando in Bari, che comprende i territori delle provincie di: Bari, Lecce, Foggia, Brindisi, Taranto, Matera, Potenza, Chieti, Aquila degli Abruzzi, Campobasso, Teramo, Ascoli Piceno, Pescara, Napoli, Benevento, Salerno, Avellino, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, nonchè sull'Isola di Lagosta.

Comando d'Aeronautica della Sicilia con sede di comando in Palermo che comprende il territorio delle provincie di: Palermo, Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Enna, Messina, Catania, Siracusa e Ragusa.

Comando d'Aeronautica della Sardegna, con sede di comando in Cagliari, che comprende il territorio delle provincie di: Cagliari, Sassari e Nuoro.

Comando d'Aeronautica dell'Egeo, con sede di comando in Rodi, che comprende il territorio di tutte le isole del Dodecanneso.

Von Hassel visita la Mostra gonzaghesca

Mantova, 9 notte.

Questa sera è qui giunto proveniente da Ferrara, accompagnato dalla consorte e dalla figlia, l'ambasciatore di Germania Von Hassel, che visiterà la Mostra iconografica gonzaghesca.

Solo, attorno al globo

Oggi il cap. Sorrentino salpa per il giro del mondo

Roma, 9 notte.

Domani dal porto di Ripagrande il capitano Sorrentino inizierà il suo viaggio di circumnavigazione attorno al mondo. Come è stato ripetutamente reso noto, il compito che si prefigge il capitano Sorrentino con il suo *Espero*, è quello di toccare i maggiori porti dei cinque continenti, in un unico viaggio che avrà la durata di quattro o cinque anni.

Il Sorrentino il quale è solo a bordo del suo piccolo panfilo, compirà studi importanti sui venti, sulle correnti, e su altri problemi che interessano la navigazione.

GLI SPORT

Freccie tricolori a Detroit per la "Coppa d'Oro"

Theo Rossi parla della prima partecipazione nazionale alla massima prova motonautica mondiale

In procinto di partire per la sua nuova avventura motonautica americana, abbiamo voluto chiedere al Conte Theo Rossi di Montelera di illustrare per i nostri lettori i fini e le caratteristiche della grande gara di Detroit. Di buon grado il gentiluomo torinese ha aderito e ha rapidamente vergato queste note, come si addice a un dinamico asso della velocità quale egli è.

Richiesto da La Stampa di dare alcune notizie sulla gara per la «Coppa d'Oro» americana, la corsa più lunga del mondo, che attrae una folla di spettatori tra le più numerose del mondo (oltre 300.000 persone, naturalmente non tutte paganti) cercherò di essere il più breve e conciso possibile.

Domani l'ing. Guido Cattaneo ed io prenderemo imbarco sul Conte di Savoia, sul ponte del quale sono state caricate le due modernissime imbarcazioni italiane di dodici litri Alagi ed Aradam, per recarci a Detroit a competere il 6 settembre prossimo la «Coppa d'Oro». Ritengo possano interessare il pubblico le ragioni per cui questa corsa, che ha oltre 30 anni di vita, assume quest'anno il valore di massima competizione motonautica mondiale.

Il fatto che gli americani per la prima volta abbiano ammesso a concorrere motonauti stranieri, ha avuto come risultato che gli appassionati di tutto il mondo di questo sport affascinante si siano decisi a costruire delle modernissimi tipi per potervi partecipare e cioè: tre imbarcazioni francesi (due munite di motori Hispano-Suiza e una con motore Farman); una inglese (scafo Cooper, motore Sunbeam), una canadese (motore Miller americano) e due italiane (scafo Baglietto, motore Isotta-Fraschini).

Avendo i concorrenti stranieri dato da oltre un anno l'annuncio della loro intenzione di competere nella «Coppa d'Oro», gli americani con tutti i loro mezzi, con la loro tecnica e con la loro esperienza, hanno costruito ben otto imbarcazioni nuovissime, e assolutamente formidabili, per tentare di opporsi agli invasori...

Il desiderio di ben figurare in questa gara è chiaramente dimostrato dal fatto che alla prima prova, su imbarcazione francese, Vasseur riesce a battere di 5 chilometri il primato di Cattaneo, e il sottoscritto, a distanza di un mese, glie lo ribatte di 6 chilometri. Attualmente ignoriamo se gli altri concorrenti siano in condizioni o meno di raggiungere questa velocità, che è un coefficiente importantissimo, ma non il solo, per raggiungere la vittoria finale. Le doti di manovrabilità, di ripresa e, dirò così, di tenuta di strada, sono altrettanti fattori indispensabili di una corsa che può avere le caratteristiche più svariate.

Come i lettori ben sanno, la grande monotonia delle corse in circuito fisso è molto diminuita nelle corse motonautiche dagli elementi del tempo e soprattutto dal numero dei concorrenti che sconvolgendo il tracciato ideale prefisso, ne trasformano improvvisamente la superficie riducendola ad un qualcosa di simile a un campo arato per automobili o motocicli da corsa. Inoltre nelle nostre gare, sebbene le virate di boa siano teoricamente sempre le stesse, la posizione in corsa dei concorrenti influenza moltissimo la possibilità per un dato pilota di abbordarle in un dato modo. Infatti, a seconda che cinque o dieci concorrenti precedano di 50, 100, 200 metri il corridore in questione, questo si troverà costretto ad affrontare la data curva ad un regime di motore e a manovre di sterzo completamente diverse.

Un altro fattore, che aumenta la percentuale di alea per il corridore europeo, è la partenza, la quale può essere o da fermo o lanciata, a seconda che le imbarcazioni siano fornite o meno di frizione. I concorrenti italiani e francesi non sono muniti di tale dispositivo, per cui sono costretti a girare per un certo tempo al di qua della linea di traguardo, in modo tale da riuscire a tagliarla possibilmente a pieno regime, quando tuona il cannone della partenza. Per un secondo di anticipo si ricevono dieci secondi di penalizzazione; per due occorre tornare indietro e riprendere la partenza, con evidente ritardo di almeno 40-50 secondi.

In questa gara la vittoria spetta a colui che in tre prove di 30 chilometri ognuna, che debbono aver luogo alla distanza di 40 minuti al massimo fra di loro, abbia totalizzato il minor tempo. E' quindi evidente la grave difficoltà di parteciparvi senza frizione.

A parte questo ostacolo, che non abbiamo potuto superare, dato la impossibilità di modificare i nostri motori, ritengo sia stato fatto, da parte nostra, quanto era possibile nel tempo che abbiamo avuto a disposizione. Per cui, considerando serenamente il già fatto e l'esperienza di tante corse compiute, speriamo debolmente ma fondatamente che la nostra avventura sportiva si concluda in un successo; in ogni caso siamo certi di una decorosa affermazione.

Theo Rossi di Montelera

Serio incidente a Busani ad Amsterdam

Amsterdam, 9 notte.

Uno spiacevole incidente è accaduto oggi ad uno dei vogatori del 4 con timoniere, della Società «Timavo» di Monfalcone, Busani Milan, togliendogli la possibilità di partecipare ai campionati europei di canottaggio che avranno inizio — come è noto — allo Stadio nautico di questa città venerdì prossimo. Mentre stamane il vogatore azzurro, finito l'allenamento, riposava su di una sedia a sdraio, conversando con alcuni vogatori olandesi, questa, improvvisamente, cedeva. Nella caduta il dito medio della mano destra di Busani rimaneva disgraziatamente impigliato nella sedia, per cui il vogatore riportava una ferita lacero contusa con asportazione della prima falange. Subito soccorso il Busani veniva amorevolmente medicato e giudicato guaribile in tre settimane.

Nel frattempo i dirigenti italiani provvedevano a convocare telegraficamente il vogatore genovese Pittaluga. La sfortuna ha voluto in questo colpirci, mettendo in condizioni di inferiorità un equipaggio che presentava ottime possibilità di vittoria finale. In serata è giunto il Presidente della R.F.I.C., comm. Giovanetti, ricevuto alla stazione dalle autorità consolari, dal Presidente la Federazione olandese di canottaggio e da tutti i vogatori azzurri.

Domani i vogatori nazionali inizieranno gli allenamenti.

La rappresentanza italiana ai Campionati ciclistici del mondo

Roma, 9 notte.

Il Direttorio della F. C. I. ha comunicato alla Federazione ciclistica danese l'elenco definitivo dei corridori prescelti per i Campionati del mondo. Detto elenco è così formato:

Velocità dilettanti: Pola, Astolfi, Loatti, Rigoni.

Velocità professionisti: Martinetti.

Mezzofondo dietro motori: Severgnini, Bovet.

Strada, dilettanti: Bizio, Cottur, Leoni, Montesi, Santambrogio, Succi.

Strada professionisti: Bini, Di Paco, Favalli, Moretti, Rossi.

I corridori Bizio, Cottur, Montesi, Santambrogio, Succi, Bini, Di Paco, Favalli e Rossi dovranno trovarsi giovedì mattina a Verona «Albergo Firenze» a disposizione del Commissario tecnico. Essi ripartiranno, alle ore 9 del 13 corrente, per Copenaghen unitamente agli altri corridori ed agli altri accompagnatori.

La preparazione collegiale dei calciatori goliardi

Sotto l'attento occhio del C. U. Pozzo e con l'assistenza di Burlando i calciatori universitari seguitano la loro preparazione.

Il C. U. dosa scrupolosamente la quantità di lavoro specialmente in considerazione che molti dei suoi ragazzi erano inattivi da parecchie settimane. Ieri mattina è stato svolto il solito programma atletico; nel pomeriggio ha avuto per la prima volta libero ingresso allo stadio un ospite desiderato: il pallone. Ingresso discreto in quanto i componenti la comitiva non hanno subito preso con lui eccessiva confidenza. Solo i quattro terzini della compagnia, vale a dire: Rava, Foni, Piazza e Tamietti si sono prodotti in molti rimandi.

Oggi si lavorerà un poco più intensamente sulla palla: è previsto infatti un allenamento ridotto, a due porte, sul vecchio campo della Juventus.

Le vacanze son finite...

Adunata generale al Torino

Puntualissimi al richiamo della loro Direzione i calciatori granata sono rientrati in sede ieri mattina. Allasio, Ferrini e Buzzi sono tornati dal mare e così pure Baldi e Brunella. Qualche altro aveva preferito le fresche aure montanine, tra i quali Bo e Maina che hanno trascorso parte delle loro vacanze in una amena località delle Alpi Cozie.

Il presidente ing. Cuniberti ha dato il benvenuto ai suoi giocatori, quindi ha presentato gli elementi di recente acquisto. Mancava D'Odorico perchè impegnato nell'allenamento collegiale goliardico dello Stadio Mussolini.

Nel pomeriggio Feldmann è subito rientrato in funzione, stabilendo il programma di lavoro che dovrà rimettere l'intera formazione nella più completa efficenza.

ATLETE D'ITALIA

Claudia Testoni ha conquistato ieri, a Parigi, due brillanti vittorie demolendo due primati italiani che le appartenevano: quello del salto in lungo e quello dei duecento metri piani. Ecco la brillante atleta italiana mentre taglia il traguardo della prova di velocità battendo nettamente le valorose avversarie.

La Torino-Ceriale si svolgerà il 15 agosto

Il G. S. «Fiat» è già al lavoro per l'organizzazione della Torino-Ceriale. Questa corsa ciclistica, riservata a professionisti e indipendenti e patrocinata da *La Stampa*, si avvia, anche quest'anno verso il migliore successo. Il prodigio indovinato del percorso, che dalla nostra città porta alla pittoresca riviera ligure, la ricca dotazione di premi, la garanzia di regolarità data dall'organizzazione dell'anziano sodalizio torinese in unione al Dopolavoro «18 Novembre» di Ceriale, fanno di questa corsa una delle più interessanti eseguite nel nostro ambiente ciclistico. Essa possiede tutti i numeri per diventare un giorno classica.

Pertanto l'annuncio della Torino-Ceriale, da noi dato qualche giorno fa, ha suscitato il più vivo interessamento fra i nostri corridori. Si assicura che molte firme illustri saranno alla partenza il 15 agosto. Daremo prossimamente il primo elenco degli iscritti. Per ora ricordiamo che il percorso della gara è il seguente: Torino, Moncalieri, Carmagnola, Bra, Alba, Cortemilia, Dego, bivio per Varazze, Varazze, Savona, Alassio, Ceriale, per un totale di km. 240. Vi saranno controlli a firma a Varazze e ad Alassio. A Varazze vi sarà pure un premio di traguardo. Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 10 per i professionisti e L. 5 per gli indipendenti, vanno indirizzate al G. S. «Fiat», in corso Moncalieri, 15, e si chiuderanno alle ore 20 del 13 agosto.

Numerosi e ricchi, come s'è detto, sono i premi, tanto individuali che di rappresentanza. Fra questi ultimi figurano la Coppa Città di Torino, biennale non consecutiva, offerta dal Podestà e da assegnarsi alla Società del 1° arrivato assoluto e la Coppa Dop. «Fiat» (definitiva) per la Società del primo arrivato degl'indipendenti. Il Federale di Torino, per dimostrare la sua simpatia per la corsa, ha donato un orologio d'oro da assegnarsi al primo classificato appartenente alla M.V.S.N.

NOTIZIARIO

L'incontro di calcio Italia-Svizzera verrà disputato il 31 ottobre a Zurigo.

La squadra grigia riprende gli allenamenti. — Sul campo alessandrino del Littorio i giocatori grigi, vecchi e nuovi acquisti, hanno iniziato l'allenamento. Dopo il Ferragosto i giocatori lasceranno Alessandria per addestrarsi scrupolosamente in un ritiro fuori provincia.

Gara di golf a Rapallo. — Sul campo di golf di Rapallo si è disputata una gara ai punti su 18 buche. I risultati sono stati i seguenti: 1. Stepinski (18), con 57 punti; 2. Belgrano (16), con 62 p.; 3. Corti (5), con 63 p.; 4. Poma (16), con 66 p.; 5. Palli (9), con 67 p.; 7. Abbiati (13), con 67 p.; 8. Quirinale (30), con 71 p.; 9. Franceschi (15), con 72 p.; 10. Galtorno (10), con 74 punti.

I camp. naz. femminili di nuoto. — La finale del campionato italiano nuoto e tuffi, per la sezione femminile, avrà luogo il 15 agosto a Levico.

VITA AGRICOLA

Il raccolto del grano

Gli 80 milioni di quintali confermati dalla statistica

Roma, 9 notte.

L'Istituto Centrale di Statistica precisa nel Bollettino mensile di statistica agraria forestale, la produzione granaria di quest'anno (dati di previsione) in 80.097.480 quintali ottenuti su una superficie di 5.196.134 ettari con una media a ettaro, per il complesso del Regno, di ben 15,4 quintali.

Rispetto alla campagna decorsa quindi ad un aumento nella superficie investita a grano di appena l'1 per cento, ha corrisposto un aumento della produzione del 30,8 per cento, pari a un terzo circa. L'aumento si è avuto in entità più o meno notevoli in tutte le provincie del Regno, ad eccezione di Belluno, Agrigento e Bolzano che hanno registrato una media unitaria leggermente inferiore a quella realizzata nel 1936. La media a ettaro più elevata fu ottenuta nel '36 dalla provincia di Brescia per quintali 25,3, la più bassa dalla provincia di Ragusa con quintali 4,8. Quest'anno invece il primato spetta a Cremona con quintali 30,5, Reggio Calabria ha segnato la produzione unitaria più bassa con quintali 7,1.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 9. — Granoturco al Q.le L. 79-80; avena 94-96; segale 86-90.
Castellamonte, 9. — Granoturco al Q.le L. 78-80; segale 102-105.
Giaggio, 9. — Granoturco al Q.le lire 70-83; segale 94-95.

BESTIAME

Alessandria, 9. — Da macello: buoi al Q.le L. 385-400; vacche 280-350; manzi 300-380; vitelli 580-690; sanati 545-695; maiali grassi 400-450; vitelloni 400-450.
Bologna, 9. — Bovini da macello 1.a qualità al Q.le L. 380; id. 2.a 340; id. 3.a 310; maiali 650.
Castellamonte, 9. — Da macello: buoi al Kg. L. 38-42; vacche 24-30; vitelli 56-62; sanati 65-73; maiali grassi 65-70.
Modena, 9. — Vitelli da latte maturi al Ql. L. 680-700; manzette da uno a due anni 380-430; manzi fino a 4 anni 400-420; buoi di 1.a qual. 400-430; id. di 2.a qual. 350-380; vacche di 1.a qual. 340-360; id. di 2.a 270-290; buoi e vacche di scarto 250-280; tori 360-390; torelli 440; suini magroni da 40-50 kg. L. 8-8,30 al kg.; id. 70-80 Kg. L. 7,50; lattonzoli 11-13; suini grassi da macello fino a 160 kg. a peso vivo al Ql. L. 580-600; id. oltre i 160 kg. a peso morto 630-650.
Giaggio, 9. — Da macello: buoi al Q.le L. 405-433; vacche 310-330; vitelli 670-690; manzi 405-433; vitelli da allevamento al Kg. 5,05.

FORAGGI

Alessandria, 9. — Fieno maggengo al Q.le 24-26; id. agostano 24-26; id. terzuolo 22-24; id. erba medica 16-19; paglia di frumento 8-9; veccia 110-117; fieno di trifoglio 14-16.

VINI

Alessandria, 9. — Barbera all'Hl. lire 100-160; comune da pasto 65-75; bianco secco 65-75; moscato bianco 80-90; freisa 120-180; grignolino 150-193.

La Fiera di Stradella

Stradella, 9 notte.

Oggi si è iniziata la fiera di merci e bestiame detta d'Agosto e come di consueto vi hanno partecipato numerosi visitatori e si sono conclusi buoni affari. Sulla piazza del Foro Boario sono stati esposti circa 1200 capi di buoi, vitelli, manze e vacche.

FALLIMENTI

TORINO. — **Pompeo Umberto**, impresario edile, via Catania 7: sentenza 6-8-37 determina cessazione pagamenti al 20 dicembre 1936. — **Beltramo Giacomo**, frutta e legumi, Borgo: verbale 6 agosto 1937 dichiara concluso il concordato giudiziale al 40 % e fissa per l'omologazione l'udienza del 23 agosto 1937.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Agosto 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	31,0	22,0	staz.	misto	—
Genova	30,0	23,0	»	ser.	moss.
S. Remo	29,0	22,0	dim.	misto	cal.
Milano	32,0	21,0	staz.	»	—
Venezia	31,0	24,0	»	ser.	cal.
Trieste	30,0	23,0	»	»	»
Trento	30,0	17,0	dim.	»	—
Bologna	31,0	24,0	staz.	»	—
Firenze	35,0	20,0	»	»	—
Ancona	27,0	24,0	aum.	»	cal.
Rimini	28,0	21,0	staz.	»	»
Roma	33,7	21,6	aum.	»	»
Napoli	32,0	25,0	staz.	»	»
Bari	28,0	23,0	aum.	ser.	moss.
Taranto	32,0	24,0	dim.	»	agit.
Catania	30,0	19,0	var.	»	»
Messina	31,0	23,0	dim.	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	31,0	23,0	aum.	ser.	cal.
Rodi	—	—	—	—	—
Bengasi	29,0	33,0	aum.	misto	moss.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica — 8, 13, 14, 17, 20.10, 23: Giornale radio — 11.30: Orchestrina Malatesta — Ore 12.30, 13 e 13.15-13.50: Musica varia diretta dal M.o Manzini — 13.50: Musica varia — 14.10: Cronache del turismo.

Ore 16.40: Camerata Balilla e Piccole Italiane: trasmissione dalla Colonia Marina di Ferrara — 17.05: Radiocronaca dell'inaugurazione della V Mostra Cinematografica di Venezia — 17.50: Bollettino presagi — 18.50: Comunicazioni Dopolavoro — 19-19.40: Concerto di fisarmonica eseguito dal M.o Anastasio Mazzini — 19.40-20.8: Notiziari in lingue estere — 20.30: Conversazione dell'On. Eugenio Coselschi — 20.40: Musica varia — 21: «Per la porta», commedia in tre atti di Gusp. Feline — 22.30: Concerto di musica da camera: violinista Armando Gramegna, al pianoforte Mario Salerno — Dopo il concerto sino alle 23.50: Musica da ballo: Maurizio Lotti e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19.40-20.8: Musica varia — 21: Trasmissione dall'Arena di Verona «Turandot», opera in tre atti di G. Puccini, diretta dal M.o V. Gui — Negli intervalli: Attualità - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Bruxelles II: Ore 21: «Faust», di Gounod — **Parigi P.P.**: 21.10: Radio teatro — **Parigi P.T.T.**: 20.30: Napoli — **Parigi T.E.**: 20.30: Varietà — **Berlino**: 21: «La scampagnata», comm. di A. Glassbrenner — **Deutschlandsender**: 23.20: Musica da camera — **Droitwich**: 22.20: «Allegre comari di Windsor», di Nicolai — **Lussemburgo**: 21: «Fiela air», fantasia in due tempi — **Monte Ceneri**: 20.30: «El sior Toni aviatore», di E. Telamone.

Beve cinque litri di acqua e muore poco dopo

Serravalle Libarna, 9 notte.

Certo Sessarego Ernesto, ufficiale di macchina nella Regia Marina, che trascorreva qualche giorno in campagna con la famiglia, a Stazzano, si portava alla vicina fonte di acqua solforosa di Sardigliano, dove faceva l'imprudenza di berne cinque litri. Poco dopo egli veniva colto da malore e quindi decedeva.

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTANSI prezzo occasione motocompressori per martelli perforatori lavori alta montagna. Scrivere cassetta 165 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori, gruppi elettrogeni, vendonsi. Lugaria, Nizza 141. [illegible]

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo vendonsi. Ingegneri Panizza & Aghinia, Cigna 5. 3501

CERCASI volano usato peso 12/15 tonnellate. Scrivere cassetta 1 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4775

EX Ceramica Vittoria, Mondovì, demolizione: vendesi forno nella vernice, macchinari formazi, essiccatoi, piastrelle, mortaiatrice, mattoni refrattari usati e rottame. 61050

MACCHINE legno, laterizi, ogni tipo, moderne, alto rendimento. Chiedere preventivi Officine Manfredi Roncionibi, Fossano. 4473

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,60 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Generale, Torino: Oporto 10 bis; Alessandria: via Trotti 7. 3468

ALBERGO montagna avviata camere avviato cedesi occasione. Scrivere cassetta 166 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20542

ANTICIPAZIONI prestiti, otterranno impiegati esercenti piccoli proprietari. Rapidità riservatezza. Italconsorzio, via Cernaia 20. 20341

API, Garibaldi 20, Drogheria lussuosissima, ottima posizione, cedesi causa trasferimento, cambiasi alloggio. 20547

A. Tabaccheria centrale forte reddito 45.000 volendo con bar 55.000. Barelli, Lagrange 27. 20554

CERCO prestito 3000 contanti, massime garanzie. Scrivere cassetta 105 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34783

NEGOZIO centralissimo, ammobiliato, senza merce, via Garibaldi fra Municipio e XX Settembre bellissima vetrina, fitto normalissimo cedesi per settembre mille pretese. Scrivere cassetta 56 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34614

STABILIMENTO Piemonte, area 8000 mq. 1400 coperti 100 HP installati aumentabili, completo caldaia. Cornovaglia vendesi. Scrivere cassetta 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4747

URGE rimettere negozio pollivendolo. Via Perrone 2, Torino. 20531

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,60 per parola — Minimo L. 15

CONCESSIONARI esclusivisti cercansi tutti Comuni Regno per collocamento biglietti tipo lotteria nazionale. Referenze, capacità finanziaria e lavoro. Scrivere cassetta 159 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20514

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,30 per parola — Minimo L. 15

AUTISTA provetto con moglie cuoca oppure cameriera cercasi per famiglia signorile residente Roma. Indicare età, referenze posti occupati, casella postale 97, Courmayeur. 20465

CERCASI cameriera per caffè. Referenze. Scrivere cassetta 164 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20523

CERCASI capo media officina meccanica varie lavorazioni, motori e pezzi motore. Buona paga, grande avvenire. Scrivere cassetta 104 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34760

RAGIONIERA stenodattilografa praticissima partita doppia tutti lavori ufficio industriale cercasi. Cestinansi offerte non indicanti referenze posti occupati titoli studio età stipendio desiderato. Scrivere cassetta 170 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20659

Le ridicole accuse

Ci sono alcuni fanatici del proibizionismo, che vorrebbero togliere al genere umano i più normali piaceri. Vi dicono le più ridicole accuse sullo sport, sul vino, sul tabacco. Bisogna considerare questa avversità come un malumore di temperamenti anormali. La gente che sta bene, che esercita nel lavoro la mente e i muscoli, trova deliziosi momenti negli esercizi sportivi, trova gradita la buona mensa e confortevole il bicchiere di vino. E trova squisito anche il piacere di una delicata sigaretta, una *Macedonia extra* che è un delizioso complesso di buon gusto e di soave profumo. (4090

CERCASI giovane signorina pratica lavori contabilità. Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34747

20-35 giornaliere. Cercansi ovunque persone, avendo ore libere, affidando facile produzione domicilio. Opuscolo gratis. Desiderando campioni lavoro rimettere lire due. Stabilimenti Mania, Roma. 4462

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE commessa abbigliamento biancheria, titoli offresi. Custode, Francesco Assisi 14. 20530

TRENTACINQUENNE diploma, codice A, U. I. permanente esame, pratica ufficio lavori ufficio, istruzione superiore, offresi. Scrivere cassetta 129 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20410

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAPO officina energico, specialista lavorazione lamiera tranciatura imbottitura presse semplici doppio effetto, offresi. Scrivere cassetta 106 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34791

FORNITORE provetto offresi. Scrivere cassetta 103 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34773

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri, Regio Ginnasio Liceo, Regie Commerciali, Istituto Inferiore privato, Ricupero anni. Chiedere programmi. 20567

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,60 per parola — Minimo L. 15

STABILE ingegnere cerca primo settembre camera soleggiata bagno indipendenti comodità moderne preferibilmente con garage paraggi Susa, Statuto, Solferino. Caesol, casella 761, Milano. 4625

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ARTRITISMO cura radicale richiedete opuscolo. Antalgor, corso Lanza 104, Torino. 20315

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia «Provincia Como», Como. 4580

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTIGIANI, vario assortimento mobili tutti stili, lusso, comuni, prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Sant'Anselmo 5. 20564

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11 ter. Vendita straordinaria prezzi realizzo camere letto, pranzo, salotti, cucine, mobili isolati. Fabbricazione propria accuratissima. Facilitazioni pagamento. 229

AVE mobili grande salone esposizione 50 camere ai migliori prezzi. Facilitazioni. Carlo Alberto 15. 20361

PRIMARIA fabbrica industriale Universo Mobili, corso Regio Parco 6, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pesanti, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 229

SCAMPOLI tutte misure tagli abiti soprabito Bossoni, Garibaldi 31 (cortile). 20548

SCRIVANIE, casellieree, studi Rinascimento, Novecento, 10.000 sedie, poltroncine. Vincenzo 5. 34794

URGE vendere Singer mobile altra industriale radiogrammofono. Colegnano, Angino 6. 34784

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAPO operaio trentenne, capitale ventimila sposerebbe illibata benestante professione, nessuno, dettagliare. Scrivere cassetta 55 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4618

CELIBE 35enne presenza salute buon impiego sposerebbe 25-30enne pari condizione. Dettagliare. Scrivere cassetta 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20534

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Casa 56 camere reddito 28.000 nettissime vendo 340.000. Barbieri, Lagrange 29. 20555

CASA modernissima, ottima, centro assoluto, importanti negozi, piccoli alloggi, direzione reddito, 1.500.000 oltre 400.000 ipoteca fondiaria. Acchiardi, Settembre 58. 20541

CASA semi-centrale, quattordici alloggetti, termosifone, 430.000. Acchiardi, Settembre 58. 20539

CASA signorile, piazza d'Armi, diciotto alloggetti, ascensore, bagni installati, tutte esenzioni, reddito cinquantamila, 750.000. Acchiardi, Settembre cinquantotto. 20540

PASSELLO autolinea 37 chilometri Torino, vendo palazzina panoramica, nove camere, giardino, comodità pagamento. Seano, Cellini 27, Torino. 34775

PALAZZINA Sanremo, vasto frutteto giardino, vendesi, permutasi alloggio casetta Torino. App. Garibaldi 26. 24539

PERIFERIA Pinerolo vendesi cascina giornate 19 tutta cintata con vigneti, prati, frutteto, completamente irrigua, rustico, grande civile, alto reddito. Rivolgersi proprietario Rivoiro Umberto, Ponte Sangone, Pinerolo.

VILLA ampia regione collinosa 35 Km. Torino vendesi. Villafranca 16. 20496

23.000 vendita monte Susa, cinque vani, giardino. Bassino, Po 21. 20536

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Corso Duca di Genova 9 affittasi in pieno sole lusso alloggio [illegible] 17. 19405

ALLOGGI tre camere, cucina, bagno, [illegible], giardino, autorimessa. [illegible] 34782

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO automobile, cambio mobili ufficio, oppure drogheria, lingerie. Garibaldi 29. 20548

AUTOAGENZIA, corso Umberto 55, vende permuta rateo Augusta serie, fuori serie, Balilla, Ardita Lunga, 514. 20543

BALILLA due quattro porte, bello diretto Lucia Bazzani 29. 20557

BALILLA perfetto stato vende privata. Agenzia Dolcefiombo, via Po 14. 34793

CEDO contratto Fiat 500 normale, [illegible]. Telefonare 60-764. 34729

INCAGGIAMO per Torino autocarri con o senza ribaltabili impiego immediato. Soc. An. Italtrasporti, Indipendenza 13, Bologna. 4797

MOTOCARRO Garibaldi portata 10, 314 pollici, benzina bellissimo, vendo. Napoli 2. 34774

OCCASIONE vendo Balilla tre quattro marce. Corso Vittorio 98. 34781

PRIVATO vende Balilla, fuori serie, Ghia quattro porte. Pasqua, Taluechi 25; telefono 71-710. 20520

SGOMBRO magazzini vendo gomme piene, semipneumatiche, assortimento completo parti ricambio qualsiasi marca, ferramenta varia, tondini, dischi lamiera, molle balestra, bulloneria, rimorchi, autocarri, automobili, [illegible], via Cibrario 67. 371

VENDO 500 aprilile Garantisi ottima urgente pomeriggio. Bandone, Giacinto Collegno 7. 34730

514 berlina 4 porte ottime condizioni 3800 indiscutibili. Cagliari 14. 20511

Esami segretario comunale

Dicembre 1937: è aperto il corso accelerato di preparazione (anche per corrisp.) della specializzata Scuola Ferfò, Bologna. Licenziati scuole medie sup. chiedano subito programmi e modalità gratis.

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'oroscopo

La posizione della Luna rispetto a Mercurio ed a Nettuno sarà fonte di illusioni e di numerose delusioni. Giornata che si annuncia, del resto, alquanto sfortunata per le relazioni sentimentali e le occupazioni artistiche. In linea generale, i progetti e le iniziative subiranno ritardi e spiacevoli intralci. Identici impedimenti si potranno produrre nella vita intima e familiare.

I bambini nati oggi saranno dotati di buone qualità intellettuali, ma assai inclini alla melanconia, alla diffidenza, al sospetto e alla gelosia; la loro vita intima subirà qualche seria prova.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 10 Agosto 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: quasi tutta l'Europa è in regime di alte pressioni che vanno decrescendo verso il Mediterraneo centrale, dove si ha una debole formazione depressionaria dalla Sardegna al Canale di Tunisi. Sull'alta Italia e sul Mediterraneo occidentale va accentuandosi l'afflusso di nuova aria temperata piuttosto instabile, mentre sul rimanente della nostra penisola permane aria subtropicale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque generalmente buono con annuvolamenti sparsi pomeridiani, più frequenti sul Tirreno e sui versanti alpini. Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo in prevalenza poco nuvoloso al mattino. Annuvolamenti e manifestazioni temporalesche sparse nelle ore pomeridiane e nella sera, specie sui rilievi montuosi. Venti deboli prevalentemente occidentali. Temperatura in diminuzione.

Parigi sempre sensibile alle manovre sovietiche

Parigi, 9 notte.

A dispetto di un dispaccio da Gibilterra alla Agenzia Radio annunziante che quelle autorità navali sono ormai in possesso di informazioni precise sulla nazionalità sovietica degli areoplani che bombardarono i quattro piroscafi al largo di Tangeri, la campagna di stampa mirante a gettare la responsabilità delle aggressioni sul partito nazionalista continua più disinvolta che mai.

L'Oeuvre, il Populaire, l'Humanité confermano sotto grossi titoli l'autenticità di una versione il cui carattere apocrifo si imporrebbe anche a un pubblico sprovvisto del più elementare criterio. Secondo l'Humanité non soltanto non si sarebbe trattato di areoplani rossi ma gli apparecchi sarebbero stati identificati come... italiani! Il bombardamento del Mongioie viene spiegato come un semplice errore del pilota che non avrebbe riconosciuto la bandiera del suo Paese!

Dove si voglia approdare con queste balorde invenzioni ci vuol poco a capirlo. Si tratta di turbare a tutti i costi la calma succeduta alle riunioni infeconde del Comitato di Londra e riacuire il malessere internazionale tanto necessario ai maneggi degli interessi sovietici. La grande stampa parigina dà prova di sangue freddo ma le calunnie della propaganda rossa non trovano sulle sue colonne quella reazione che sarebbe desiderabile. Vero è che a Londra il cattivo esempio parte dallo stesso Times; ma il Times quando sbaglia ha almeno il coraggio di ritrattarsi e non dubitiamo che la rettifica partita da Gibilterra otterrà da parte sua l'accoglienza che le spetta. A Parigi invece allorchè una calunnia fa comodo a certa stampa sperare in una ritrattazione è tempo perduto. Se l'Humanité ha deciso che i quattro piroscafi siano stati colpiti dagli italiani nè le prove più lampanti nè venti articoli di Gayda basteranno a farle mutar parere e i lettori del Fronte popolare continueranno anche fra un anno a credere come Vangelo che gli italiani bombardino i loro piroscafi per il diabolico gusto di gettare sospetti sui serafini di Valenza. Ma il cinismo dell'azione sovietica è ormai tale da superare qualsiasi normale facoltà di apprezzamento.

La Francia ha provveduto come sapete ad assicurare mercè una cannoniera e una controtorpediniera assistite da due idroplani la libertà delle comunicazioni fra Algeri e le Baleari. Il provvedimento, veramente diverso dalla procedura di sicurezza adottata dall'Inghilterra, serve più che altro a colorire di verosimiglianza l'accusa lanciata contro i nazionalisti spagnoli, essendo persuasione generale che i piroscafi della repubblica nulla abbiano da temere dai pirati mediterranei tranne il lancio di qualche inoffensivo razzo indicatore. Intanto per battere il ferro finchè è caldo da Madrid si fa partire la voce che misteriosi rinforzi italiani sarebbero giunti a Toledo.

Una ennesima manovra di origine sovietica si crede ravvisare nella comunicazione fatta ieri a Londra dal noto dottor Martin a nome della defunta legazione etiopica secondo cui l'ex-negus non intenderebbe abbandonare i propri sforzi «per assicurare l'indipendenza del suo paese», nè per rinunziare ai buoni uffici della Lega delle Nazioni. E' la solita manovra che prelude alla sessione ginevrina. Vedremo se anche questa volta essa sarà sufficiente a paralizzare le grandi Cancellerie.

Concetto Pettinato

Protesta tedesca a Londra per l'espulsione dei giornalisti

Londra, 9 notte.

L'incaricato di affari tedesco Woermann il quale sostituisce l'ambasciatore Von Ribbentrop assente, si è recato oggi al Foreign Office a protestare per la espulsione dei giornalisti tedeschi resa nota sabato scorso. Si apprende che non solo i tre corrispondenti Crome, Langen e Wrede ma anche due loro segretarie non potranno più metter piede in Inghilterra. L'incaricato di affari è stato ricevuto da lord Halifax che sostituisce Eden ed è rimasto insieme venti minuti.

Il corrispondente del «Times» invitato a lasciare Berlino

Berlino, 9 notte.

Nei circoli giornalistici si apprende questa sera che con provvedimento di oggi il governo del Reich ha invitato le autorità britanniche a far richiamare o sostituire entro quindici giorni il giornalista inglese Norman Ebbut, corrispondente del «Times» da Berlino. Del provvedimento, di cui per altro non si ha ancora alcun annunzio ufficiale, non viene indicata la ragione. Esso viene tuttavia messo nei circoli giornalistici in rapporto con l'espulsione in questi giorni operata dal governo di Londra a carico dei tre giornalisti tedeschi, Crome, Wrede e von Langen, decisione che tanta penosa impressione ha destato in tutti gli ambienti politici e giornalistici e di cui ieri si occupava un comunicato ufficiale il quale insisteva sulla incensurabilità professionale degli espulsi e terminava dicendo che, in ogni modo, poichè il governo britannico affermava che il provvedimento aveva dovuto essere preso nell'interesse dei buoni rapporti anglo-tedeschi, il medesimo procedimento avrebbe seguito d'ora in poi in casi analoghi anche il Governo del Reich.

Anche questa mattina tutti i giornali si occupavano del provvedimento inglese che dichiaravano inspiegabile data l'incensurabile attività professionale dei tre colpiti.

AD ALBARRACIN dove l'attacco rosso si infranse

Una pagina epica scritta fra trincee di altari e di messali preziosi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Teruel, 9 notte.

Cinquanta chilometri a occidente di Teruel, in direzione di Madrid, là dove accampava pochi giorni fa un esercito numeroso, vario, se non potente, che aspettava da un anno di entrare con le altre forze assedianti nella città del Torello, c'è una regione alpestre e selvaggia, fra le più ingiustamente ignorate.

Sui Monti Universali

Sono i Monti Universali. Non so il perchè di questo bel nome. Suppongo che venga dal fatto che, in passato, si congiungevano qui i reami di Valencia, d'Aragona, di Castiglia; e dall'alto balconata montana si contemplavano le valli di quelle diverse Spagne che oggi ancora sono l'una contro l'altra armate.

In questo paesaggio sinora vergine agli occhi dei giornalisti, ho visto una numerosissima mandria di pecore scendere ieri fra i pini dei dintorni di Griegos, su una collinetta che ha la rispettabile altitudine di 2300 metri. Nella pace alpestre non si udiva nè una fucilata nè una voce d'uomo. Pareva che lì non ci fosse mai stata guerra; eppure questa è la regione dove i paesi sono stati conquistati con duri assalti a bombe a mano, e nelle piazzette le chiesuole non sono più che luridi pagliai abbandonati, dalle pareti tutte scalfite dai colpi di piccone dei militi che hanno spogliato e saccheggiato gli edifici sacri. Qui le chiese non sono state incendiate ma vuotate. Non c'è rimasto più niente: nè una panca, nè una statuetta, nè un relitto dell'altare. Solo le quattro mura.

Sono villaggi diversi da quelli che si è abituati a visitare in Spagna. Le case sono di pietra, di una pietra squadrata bene e anche gli angoli netti e d'un color grigio che la distingue dal biancore accecante ma sporco dei paesi meridionali. L'industria della regione era il ferro battuto; ogni casa ha un balcone aggraziato, anche se rozzo, e le porte sono arabescate con leggere lamine disposte in vario modo; l'acqua scorre abbondante per le fontane limpidamente disegnate.

L'assedio di Albarracin

Per andare a Albarracin, capoluogo di questa regione montana, a 1500 metri d'altezza, si segue una strada orribile. Dopo un'innumerevole teoria di curve che salgono lungo un parapetto di roccia argentea ad angolo retto, ad una quota di 1500 metri, il cui abbandono da parte dei rossi è incomprensibile, sorge dinanzi a noi la cittadina. La strada non l'attraversa, passa di sotto, per una lunga galleria che serve oggi di riparo per i bombardamenti aerei. Per salire a questo paese, bisogna appiedarsi.

Albarracin è come certe città umbre e marchigiane: tutta scale. Le case sono l'una sull'altra; e in cima a tutto è la cattedrale.

I rossi, quando erano riusciti ad assediare il paese, presero, ad uno ad uno, tutti gli edifici: si combattè nelle vie, cioè nelle scale, restò solo, invitta, la cattedrale, dove si rifugiò, atterrita, la maggior parte della popolazione, insieme ad un certo numero di soldati che non avendo potuto impedire l'entrata dei rossi dopo aver lottato uno contro venti, tentarono una suprema resistenza nella chiesa, anzichè arrendersi.

L'assedio della cattedrale durò una settimana.

Barricate di libri

Per otto giorni soldati, popolani, donne, bambini, vissero nelle tenebre e nel tanfo dell'edificio di cui ogni buca era stata tappata con mucchi di pietre, banche, mobili e altri oggetti fra i quali si dimostrarono assai utili i libri della biblioteca: messali miniaturati, codici e verbali di processi dell'Inquisizione, tirati fuori, nella furia di bloccare l'edificio, dagli archivi della chiesa e di cui ho ritrovato in giro certe pagine sparse che presentavano un curioso interesse.

Ogni mattina una squadra di quattro o cinque uomini usciva e andava alla spesa pane; il quale pane si faceva in un forno sito al lato ovest della piazzetta su cui dà la cattedrale. Il forno era in un piccolo isolato dominato dalle mitragliatrici piazzate nella cattedrale e sgomberato dai militi rossi perchè inabitabile; ma per attraversare la piazza e raggiungere quella piccola appendice, o postazione colonia, vicina ma tanto lontana, bisognava passare sotto il tiro fitto delle armi automatiche rosse disposte negli edifici intorno alla piazzetta. Non appena una testa sporgeva dalla cattedrale era una gragnuola di colpi che piovevan da ogni dove, e molti uomini sono stati uccisi così per non aver resistito al desiderio di respirare un po' d'aria; quanto a quelli del pane, ad ogni viaggio se ne perdeva qualcuno.

La chiesa è tutta sforacchiata da proiettili e il pavimento è coperto di calcinacci frammisti a rottami e resti di ogni sorta. Da una delle finestruole ancora adattate a feritoia, e appena liberata dalle pietre più grosse, guardo giù in un cortiletto un mucchio di grosse pietre che distaccandosi sulla terra nuda rivela subito il carattere del luogo.

— Lì ce ne sono otto — mi dice la mia guida, un soldato regolare che custodisce la cattedrale.

— Dei vostri?

— Dei nostri. Erano fra i difensori della Cattedrale. Sono sepolti lì provvisoriamente, tutti insieme.

Mi spiega che non poterono fare le cose meglio; non c'era tempo. Già fuori della città, mentre con l'automobile riprendiamo la strada di Griegos, il mio compagno, il direttore di Lucha, il giornale falangista di Teruel, ed io ci guardiamo senza parlare. Un odore purtroppo ben conoscibile, ammorbante, ci accompagna per lungo tratto attraverso l'aspra valle ancora seminata di centinaia di cadaveri di militi rossi caduti nel folle tentativo di conquistare Albarracin. Come Teruel, come Oviedo, come Cuenca, la fortezza nazionale non è stata espugnata e le bande armate frettolosamente mandate in linea dai dirigenti rossi sono ritornate a Valenza semiannientate.

La disfatta della Sierra d'Albarracin è irreparabile per il Governo di Valenza, poichè significa a un tempo la fine del sogno di conquistare Teruel, ed il crearsi di una nuova minaccia contro Madrid.

Mi trovo, fuori di Albarracin, ai piedi di una parete rocciosa assolutamente verticale, una immensa muraglia ciclopica lungo la quale corre la strada. Il paesaggio si dilata poi in grandiosi bastioni fiancheggianti; valli più ampie ma ermetiche ad ogni assalto. Siamo verso i 2200 metri di altezza, cioè 2000 di più di Teruel. Come hanno potuto i rossi lasciarsi sfuggire di mano una simile difesa naturale, vera dentatura della terra, ove Dorè si sarebbe ispirato per le sue illustrazioni dantesche?

Riccardo Forte

Sanguinosi scontri a Cartagena

Perpignano, 9 notte.

Gli incidenti fra anarchici e membri degli altri partiti del Fronte popolare si sono estesi al porto militare di Cartagena dove la situazione è assai tesa da ieri, dopo l'arresto di diversi membri del comitato anarco-sindacalista del porto. La C.N.T. ha fatto diffondere ogni migliaia di manifestini in cui si minacciano sanguinose rappresaglie, se gli arrestati non saranno liberati immediatamente. Il governo di Valencia ha inviato sul posto due battaglioni di polizia speciale.

Incidenti più gravi si sono prodotti intanto a Barbastro dove, al termine di un comizio, gli anarchici sono venuti alle mani con repubblicani e comunisti, con un bilancio di sedici vittime.

Nave francese costretta da cannoniere nazionali a sbarcare passeggeri clandestini

Casablanca, 9 notte.

Un incidente si è prodotto a bordo della nave da trasporto «Maréchal Lyautey» quando la nave stessa ha fatto scalo a Las Palmas. La nave che proveniva da Dakar, aveva a bordo tre passeggeri spagnoli, che le autorità nazionaliste reclamavano come atti al servizio militare e sottoposti alle leggi attuali.

L'equipaggio riunitosi in assemblea si è rifiutato di lasciar sbarcare gli spagnoli, nonostante gli ordini del comandante e del console di Francia Lepesteur. La nave è stata allora circondata da parecchie cannoniere che hanno puntato contro di essa le loro mitragliatrici mentre un centinaio di soldati salivano a bordo con le armi impugnate.

Col calcio dei fucili e a pugni l'equipaggio è stato obbligato a portarsi verso poppa, mentre alcuni soldati scendevano per cercare i tre passeggeri.

Dopo di aver catturato i tre spagnoli la nave ha ricevuto l'ordine di partire ed il comandante è stato avvertito che alla minima manifestazione dell'equipaggio, le batterie costiere avrebbero affondata la nave.

In seguito a questo incidente lo scalo di Las Palmas è stato soppresso.

I colloqui di Drummond al Foreign Office

Londra, 9 notte.

Sir Eric Drummond, ambasciatore inglese a Roma, ha avuto oggi un lungo colloquio al Foreign Office concernente le prossime conversazioni italo-inglesi.

L'attore Alfredo Pizzella muore in un incidente di strada

Parigi, 9 notte.

Una automobile pilotata da Alfredo Pizzella, il noto artista drammatico, nato a Napoli il 20 marzo 1897, si dirigeva verso Deauville, quando, passando a grandissima velocità su un piccolo fosso che attraversa la strada, la vettura dava un balzo saltando una casa costeggiante la strada, e urtava un parapetto travolgendolo. Nell'incidente, Pizzella riportava la frattura del cranio e moriva quasi subito. Una signora ed il figlio di quest'ultima che si trovavano nella vettura rimanevano feriti.

Pizzella esordì con grande successo nel teatro di varietà, fu tentato anche dal cinematografo, e girò numerose pellicole, soprattutto in Germania.

IL POSTALE «PRINCESSE MARIE JOSEE» che fa servizio fra Dover e Ostenda è stato investito durante la notte dal piroscafo inglese «Chen Mac Neil» diretto a Dunkerque. La nave investita ha subito uno squarcio profondo rischiando di naufragare.

Sanguinoso incidente a Sciangai

Due ufficiali e un autiere uccisi su un'automobile – Le truppe cinesi nel Ciahar e verso lo Yehol - Kawagoe non andrebbe più a Nanchino

Sciangai, 9 notte.

Fino a ieri le tre professioni più basse e più spregevoli nella scala sociale in Cina, erano quella dell'attore, quella del barbiere e quella del soldato. Ciò spiega più di qualsiasi discorso come i cinesi non siano stati finora in grado di resistere alla invasione nipponica. Ma oggi il soldato è diventato improvvisamente importante, e il governo di Nanchino sta compiendo sforzi per convincere i recalcitranti che difendere la patria è il massimo onore che possa spettare ad un cittadino. La stampa, il cinematografo, la radio sono impiegati per ventiquattro ore al giorno a questo fine, e sullo schermo come nei cartelloni stradali si possono leggere scritte che incoraggiano i giovani ad arruolarsi nell'esercito.

Sarebbe errato però concludere che il governo di Nanchino si trovi in penuria di soldati; al contrario, i recalcitranti sono pochissimi. L'opinione pubblica è favorevole alla guerra contro il Giappone, da rendere in buona parte superflua tale propaganda. L'odio contro i giapponesi ha raggiunto, infatti, forme violente, come si è visto negli ultimi giorni, in tutte le grandi città poste lungo il Fiume Azzurro, nelle quali sono concessioni nipponiche. I residenti giapponesi sono stati boicottati dalla popolazione cinese, rimanendo fin senza viveri. Alla fame si è aggiunto il massacro. Le concessioni nipponiche sono state quindi sgomberate, e gli abitanti, su numerosi piroscafi, hanno ridisceso il fiume fino alla foce.

Ma il boicottaggio contro i cittadini giapponesi è continuato oggi pure a Sciangai. Qui si è verificato, inoltre, un sanguinoso incidente, che fa temere conseguenze gravi. Un ufficiale nipponico — le notizie sono contrastanti, si dice anche due — e un furiere autiere sono stati uccisi. Il comando della piccola guarnigione giapponese di Sciangai dichiara che si tratta di assassinii premeditati, poichè gli ufficiali avevano pieno diritto di trovarsi in quella zona.

Nanchino non ha ancora assunto atteggiamenti tali da rendere impossibile un compromesso, ma la maggior parte degli osservatori propende a credere che il compromesso sia diventato difficilissimo e che le ostilità siano forse imminenti. Già nel nord sono concentrate varie centinaia di migliaia di soldati cinesi, di fronte ai quali si troverebbero solo 45.000 nipponici. In compenso però questi ultimi sono meglio armati. Il governo nipponico continua a spedire truppe e armi attraverso il mare. Nella Dieta nipponica si votano crediti su crediti per la condotta della guerra. Nella capitale nipponica si è convinti che le grandi Potenze non interverranno in aiuto della Cina.

Una prima fase della nuova penetrazione nipponica è considerata già conclusa con la presa di possesso di Pechino, effettuata ieri da quattromila armati accompagnati da carri armati pesanti e da batterie di grossi cannoni. I giapponesi dichiarano di avere ristabilito l'ordine e la calma. Essi, innanzi tutto, hanno bloccato la stazione radio, la quale ha cessato di servire così alla propaganda cinese.

Si annuncia che le truppe cinesi centrali sono entrate nel Ciahar, ed avanzano verso lo Jehol, che è provincia manciuriana.

Kawagoe rimane per ora in questa città, ove ha continue conferenze con i capi militari e navali nipponici. In questi ambienti si ritiene che egli rinunci, almeno per il momento, a recarsi a Nanchino. Si attende a Sciangai entro la settimana il concentramento della intera Undicesima flottiglia di torpediniere nipponica.

Condannato a morte per avere impiccato l'amante

Vienna, 9 notte.

Johan Fuchs, il giovane possidente che uccise l'amante Giuliana Frauenthaler in procinto di diventar madre, essendosi egli innamorato di un'altra donna, è stato condannato stamane a morte dal tribunale eccezionale di Graz e impiccato tre ore dopo la lettura della sentenza.

La Frauenthaler, di sei anni più anziana del possidente, gli aveva già dato un figlio, per il quale avrebbe dovuto corrispondere, a titolo di alimenti, una ottantina di lire mensili; tuttavia egli si rifiutò sempre di pagare questa piccola somma. Il Fuchs si era proposto di uccidere l'infelice al 18 di luglio, ma siccome, nel bosco scelto per l'appuntamento, troppa gente andava alla ricerca di funghi, dovè rinunciare all'esecuzione del suo triste progetto, rimandandola a un altro giorno più propizio. Al primo agosto, il colpo gli riuscì; ma il delitto fu scoperto due giorni dopo. Durante l'esame del corpo martoriato della vittima, che il Fuchs aveva appeso a un albero per simulare un suicidio, venne trovato tra i capelli un bottoncino che poi servì a identificare l'assassino. Difatti allorchè i sospetti caddero sul Fuchs, ed egli fu arrestato, i dubbi cessarono quando, nel corso di una perquisizione al domicilio di lui, si rinvenne una camicia insanguinata, alla quale mancava appunto l'insignificante bottone.

Il giovanotto che, commesso il delitto, aveva bevuto del mosto e mangiato del pane, ed era poi andato a coricarsi, dormendo saporitamente per nove ore filate, al processo ha dato prova di grande cinismo: le forze gli sono mancate solo all'udire la condanna alla pena capitale. Però nemmeno i suoi parenti si rendevano conto della gravità dell'imputazione, tanto che il padre era andato a chiedere ai gendarmi di lasciargli il figlio per tre mesi, avendone bisogno per la mietitura. Il figlio, aggiunse, in nessun caso avrebbe potuto riportare una condanna grave.

Il Fuchs ha risposto alle domande rivoltegli dal presidente del tribunale eccezionale con la massima freddezza, e ha perfino mostrato come fece il cappio che passò al collo della vittima. Il pastorello che scoprì il cadavere, un ragazzo di tredici anni, ha raccontato che le sue vacche si dirigevano verso le macchie e vi guardavano dentro, e poi scappavano correndo. Allora volle anch'egli vedere anche lui, e alla scoperta del cadavere della Frauenthaler, si impaurì talmente che corse a casa a informare la madre. Gli animali — ha detto il presidente all'imputato — hanno dunque avuto orrore di quello che ha fatto un uomo.

Quaranta annegati nel lago di Maracaibo

Maracaibo (Venezuela), 9 notte.

Ieri sera a tarda ora una imbarcazione sovraffollata da operai della città si è capovolta nel centro del lago di Maracaibo. Secondo le prime notizie un centinaio di gitanti si è salvato e una quarantina è perita per annegamento.

NUOVA PUNTATA DI UN VECCHIO ROMANZO

La grazia alla compagna del bandito côrso Romanetti

Parigi, 9 notte.

La grazia che, dopo otto anni di detenzione, è stata concessa a Maddalena Mancini, fa tornar per un momento di attualità quel banditismo che sino a pochi anni fa infierì in Corsica. Maddalena Mancini fu la compagna del bandito Romanetti, il quale fu indiscutibilmente un re della macchia. Ella fu immischiata, forse anche suo malgrado, a tutta la storia della macchia, di questi ultimi venti anni.

Alla fine della guerra, Maddalena viveva con suo padre Giovanni Mancini presso Ajaccio, nel villaggio di Lava, quando il bandito Romanetti si presentò alla sua fattoria per chiedere ospitalità. Romanetti era ricercato da molti anni dai gendarmi, ma è tradizione in Corsica di non chiudere mai la porta in faccia a un uomo della macchia. Maddalena, per quanto giovanissima, era a quell'epoca già una donnina: non soltanto sostituiva la madre morta nell'allevare la piccola sorella, ma attendeva interamente alle cure della famiglia, occupandosi fin del bestiame. La fattoria dei Mancini era, del resto, molto importante. Romanetti, a cui la ragazza piacque, la chiese al padre in matrimonio, a modo suo:

«Vorrei sposare tua figlia», disse al vecchio Mancini.

«E se essa non volesse?», rispose il pastore.

«Allora tu non venderai più latte a nessuno».

Romanetti conosceva la fortuna dei Mancini: Maddalena non era soltanto una ragazza simpatica e piacevole ma rappresentava anche una piccola fortuna. Giovanni Mancini sapeva, da parte sua, che il bandito non minacciava mai invano; e Maddalena pure non ignorava la cosa.

Ella divenne così la «compagna» del bandito; ciò che del resto non spiaceva alla pastorella, dall'animo avventuroso.

Romanetti era alto, bello, intelligente e forte; non era un bandito ordinario. Aveva suscitato la ammirazione dei poeti, ed era soprattutto un uomo di avventura.

Maddalena rimase nella fattoria paterna, ma, a datare da quel giorno, e quasi tutte le notti, Romanetti arrivava scortato dalle sue guide.

Alle 11, ogni sera, si udiva l'eco del galoppo del suo cavallo. Romanetti ripartiva poi sempre all'alba. Egli non avrebbe mai dormito in una casa nella quale poteva essere catturato. Ma Romanetti era geloso e, come tutti i banditi, temeva della sua stessa ombra. Temeva di essere tradito, diffidava di Maddalena, e un giorno che la sospettò di aver svelato un suo rifugio, la legò alla coda del cavallo, e la trascinò per lungo tratto per la montagna. Malgrado tutte le precauzioni, tuttavia, Romanetti fu ucciso in una imboscata tesagli dai gendarmi nel 1926, al momento in cui usciva dalla casa di Lava facendo ritorno alla macchia.

Poco dopo la morte del bandito, Antonio Mancini, che era un parente di Maddalena, e i suoi due figliuoli furono freddati da tre banditi, fra i quali erano Perfettini ed il famoso Bartoli. I nemici di Maddalena Mancini e di Romanetti affermarono che quel massacro non era che una vendetta, e che Maddalena aveva fatto vendicare Romanetti dai suoi banditi. Fu provato che essa aveva ricoverato Bartoli ed i suoi complici la vigilia dell'eccidio, ma in verità questo provava ben poco, poichè nessun pastore isolato avrebbe rifiutato — sapendo a qual singolare pericolo si sarebbe esposto — di dare ospitalità al bandito Bartoli.

Ma un contadino corso, Ognissante Valle, aveva dichiarato in istruttoria che un altro bandito, certo Fagiavelli, gli aveva detto che Maddalena gli aveva offerto di essere la sua amante se avesse vendicato la morte di Romanetti. Questa accusa, ripetuta in Corte d'Assise il 25 febbraio 1929, indusse i giurati di Bastia a mostrarsi severi e la Maddalena Mancini fu condannata alla reclusione perpetua, pena che le fu commutata in 15 anni di prigione dal giorno del suo arresto avvenuto il 21 luglio 1928. Ma qualche tempo dopo, in un confronto fra il Fagiavelli e il Valle, quest'ultimo dovette ammettere che il bandito non gli aveva detto le parole attribuite a Maddalena Mancini, le quali avevano avuto un'importanza capitale nel processo.

Su questa ritrattazione venne fondata allora una domanda di revisione del processo, e un certo numero di personalità si interessarono, da quel momento, alla sorte della giovane donna. Ma le passioni si erano così scatenate in Corsica, che si costituirono due partiti, l'uno per sostenere l'innocenza di Maddalena e l'altro la sua colpevolezza.

Maddalena Mancini, che per le cattive condizioni di salute era stata trasferita all'infermeria del carcere di Montpellier, dove, dal direttore alle sorveglianti, tutti erano convinti della sua innocenza e la proteggevano, ha scritto alla famiglia annunziando il suo prossimo arrivo nella soleggiata fattoria dalla quale ella potrà ancora dominare con lo sguardo il vasto mare azzurro.

I redattori della «Stefani» in pellegrinaggio a Predappio

Roma, 9 notte.

Ieri nelle prime ore del mattino, ultimato il lavoro, un forte gruppo di redattori ed impiegati dell'Agenzia Stefani, con il loro direttore Giovanni Cappelletto, lasciando in sede i colleghi indispensabili ad assicurare il servizio domenicale, si sono recati a bordo di un'autovettura della Cit a Cervia ove erano attesi dal loro presidente Manlio Morgagni, che li ha guidati in una visita di devozione e di omaggio a Predappio, il luogo dove il Duce nacque e dove riposano suo Padre e sua Madre. I visitatori hanno reso omaggio alla tomba dei Genitori del Duce.

Lasciato il tempio, i redattori dell'«Agenzia Stefani» si sono recati alla casa natale del Duce e in ciascuna stanza, nell'officina ancora composta come fu allora, nella camera degli sposi ove Egli nacque, in quella dove Benito e Arnaldo dormivano e nella cui cucinetta che attesta di fronte al focolare la modesta tranquillità della famiglia, altri ricordi si sono riuniti di quella alacre intensa giovinezza che preparava nell'armonia rurale del luogo, l'immortalità dell'Uomo.

Le vittime dell'acqua

Due fidanzati e un amico annegano in una gora

Busseto, 9 notte.

Ieri nel pomeriggio l'imprenditore edile Ulisse Colla, di anni 26, residente a Parma, insieme alla fidanzata Nella Bissolati, d'anni 22, e a un amico, si recava per prendere un bagno in località Pilone. I due fidanzati costeggiando il fiume Po, precipitarono in una gora scavata dall'acqua e che essi non avevano vista. L'amico del Colla, identificato per tale Ezio Trampolini, sui 25 anni, si lanciava in soccorso dei due, ma periva anch'esso miseramente. Presente alla scena era un cuginetto della signorina, Balocchi Rino, che fidando nelle sue possibilità tentava a sua volta di portare soccorso ai tre, ma egli pure sarebbe annegato se non si fosse precipitato in suo soccorso uno zio.

Due bambine periscono nel fiume Brenta

Padova, 9 notte.

Oggi nel pomeriggio le bambine Maria Maddalena Demetrio, di anni 12, da Saletto di Vigodarzere, e la tredicenne Sandra Zanarini, di Padova, che si trovava colà in campagna, si sono recate a fare un bagno nel Brenta e, pur essendo inesperte nel nuoto, si inoltravano in un punto in cui l'acqua è profonda, per cui, travolte dalla corrente, miseramente annegavano.

Uccide la moglie scambiandola per un ladro

Bologna, 9 notte.

A Castelfiumanese i coniugi Emilio Serantoni, di 48 anni, e Teresa Bertozzi, di 46, contadini, venivano destati nella notte da rumori sospetti, provenienti dal vicino pollaio. Pensando ai ladri, i due uscivano armati, lui di doppietta e lei di un coltellaccio, prendendo direzioni diverse. Poco dopo il marito scorgeva un'ombra muoversi presso il pollaio e sparava due colpi, che, purtroppo, andavano a colpire la moglie. Il Serantoni, quasi impazzito dal dolore, provvedeva a far trasportare la poveretta all'ospedale di Imola, dove è morta più tardi dopo avere confermato il tragico equivoco.

Ragazzo ustionato durante un incendio

Alba, 9 notte.

A Serralunga, in borgata Sorano, il massaro Borgogno questa sera dava ordine al figlio Pietro, di anni 12, di portargli una bottiglia di petrolio. Invece il piccolo gli portò una bottiglia di benzina, e nel caricare una lampada il Borgogno ne provocò lo scoppio. Ne nasceva un incendio. Delle fiamme rimaneva vittima il piccino — cui si incendiavano i vestiti. Il poveretto, pazzo dal dolore, si lanciava nell'aia, strappandosi, con presenza di spirito, i vestiti, e rimaneva ustionato a una gamba e in altre parti del corpo. Due case sono andate quasi distrutte, con danni che ammontano a settantamila lire. All'ospedale il piccino è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Aeroplano francese da turismo che cade sulla spiaggia finalese

Finale Ligure, 9 notte.

Verso il mezzogiorno di oggi un apparecchio francese da turismo in un tentativo di atterraggio è caduto malamente sulla spiaggia situata a ponente del capo Caprazoppa, dirimpetto al camposanto di Finalmarina. Le due persone che si trovavano a bordo sono rimaste illese, mentre l'apparecchio ha subito gravi danni.

Una morte misteriosa

Vicenza, 9 notte.

Ieri sera verso la mezzanotte, un passante, in via Cantarane, scorgeva a terra un giovanotto che presentava una ferita d'arma da fuoco all'anca. Poco distante era una rivoltella. Il ferito, civilmente vestito, veniva trasportato all'ospedale, dove un'ora dopo moriva. Solo questa sera a tarda ora la salma è stata riconosciuta per quella del ventiduenne Francesco Cozza di Vicenza. Sul misterioso fatto l'autorità indaga.

Il confino ad un millantatore

Piacenza, 9 notte.

E' stato assegnato al confino per due anni, essendo rimasta inefficace una precedente diffida, Armando Celati di Gragnanino perchè, con esposti diretti ad autorità provinciali e a gerarchi nazionali, vantava, per trarne immeritato beneficio di protezione ed aiuti, inesistenti benemerenze militari, che affermava di aver acquisito in una campagna di guerra alla quale non aveva partecipato.

Un omicidio sulla piazza

Trieste, 9 notte.

Ieri sera a Muggia, sulla piazza, per cause non ancora precisate, tale Giovanni Vucosan, di 28 anni, esplodeva un colpo di pistola contro Mario Rossetti, di 29 anni, che rimaneva ucciso sull'istante. L'assassino è stato arrestato.

DA SOLIGNANO

Un violentissimo incendio, che si ritiene doloso ha distrutto la casa colonica dell'agricoltore Sebastiano Lichera da Moragna (Valle Pastena), causando un danno di 70 mila lire; e pare andato distrutto un peculio che il Lichera teneva tra la biancheria in un armadio.

Alfieri inaugura oggi la Mostra cinematografica

Venezia, 9 notte.

Oggi alle 17 è giunto da Milano S. E. il Ministro per la cultura popolare, on. Dino Alfieri, il quale, come è noto, è qui venuto per inaugurare la quinta Mostra internazionale d'arte cinematografica. Alla stazione il Ministro, che era accompagnato dal capo di gabinetto marchese di San Felice, è stato ricevuto da S. E. il conte Volpi, presidente della Biennale, dall'on. Maraini, segretario generale della stessa, dal Prefetto, dal Federale, dal vice-Podestà e dal dott. Croze, direttore della Mostra del cinema. Dopo lo scambio dei saluti, il Ministro si è recato in motoscafo all'«Excelsior» ove ha preso alloggio.

Domani dopo la cerimonia inaugurale, che avverrà alle 17, saranno proiettati: il film documentario della Magiar Irodá Film *La visita di S. M. il Re Imperatore in Ungheria*, quindi un documentario scientifico dell'Ufa (Germania) dal titolo *Raggi X*, e un disegno animato a colori di produzione Walt Disney, *Music Land*. La sera, alle ore 21,30, seguirà il primo spettacolo della Mostra con la proiezione del film americano della R. K. O. Radio Pictures: *Shall we Dance*, con Fred Astaire e Ginger Rogers, regista Mark Sandrich. Precederà il documentario di produzione Luce *Cronache dell'Impero*, e chiuderà lo spettacolo il disegno animato a colori di Walt Disney *Polo Team*.

La commissione di accettazione ha finito oggi i suoi lavori ed ha deciso l'accettazione dei seguenti film: Cinema a scenario: *La grande illusion* (Realisation d'Art cinematographique, Francia); *Der Herrscher* (Tobis Magna, Germania); *Les perles de la couronne* (Cinema Sandberg, Francia); *King Salomon's Mines* (Gaumont British Pictures, Gran Bretagna); *Helen* (Les films Marquis, Francia); *Patrioten* (Ufa, Germania); *Shall we Dance* (R. K. O. Radio Pictures, Stati Uniti); *Truxa* (Tobis Magna, Germania); *Un carnet de bal* (Sigma Production, Francia); *Sherlock Holmes* (Ufa, Germania); *Wenn wir alle Engel wären* (Karl Froelich Film Production, Germania); *Versprich mir nichts* (Tobis Magna, Germania); *Anne Marie* (Ufa, Germania); *Zu neuen Ufern* (Ufa, Germania); *Elefant boy* (London Film Production, Gran Bretagna); *Wings of the Morning* (New World Pictures, Gran Bretagna); *Theodora Goes Wild* (Columbia Pictures Corporation, Stati Uniti); *Devil's Playground* (Columbia Pictures Corporation, Stati Uniti); *Winterset* (R. K. O.); *His affair* (Century Fox Film, Stati Uniti); *Three Smart Girls* (Universal Pictures, Stati Uniti); *Marked Woman* (Warner Bros Pictures, Stati Uniti); *Kid Galahad* (Warner Bros Pictures); *L'homme d'or* (Hirsch Hunnia Production, Ungheria); *Soeur Marie* (Hunnia Film Fabrique, Ungheria); *Lloyd's of London* (20th Century Corporation, Stati Uniti); *Le messager* (Films Albatros, Francia).

A questo elenco sono da aggiungere i films italiani notificati alla Mostra dalla direzione generale della Cinematografia. Sono tra questi: *Scipione l'Africano*, *I Condottieri*, *Il signor Max* e *Sentinelle di bronzo*.

Dato che parecchi films regolarmente notificati, per cause indipendenti ai produttori sono tuttora in viaggio per Venezia, la Commissione ha stabilito di visionarli all'arrivo e deciderne quindi l'eventuale ammissione.

Seguono 32 «corti metraggi» inviati dai seguenti Stati: Austria, Francia, Germania, Inghilterra, Polonia, Svizzera, Africa del Sud, Ungheria, Stati Uniti, Danimarca e Belgio.

La direzione della Esposizione internazionale d'arte cinematografica ha stabilito il programma degli spettacoli dal giorno 10 al giorno 16 agosto:

Martedì, 10 agosto, ore 21,30: *Shall we Dance*, regista Mark Sandrich, interpreti principali Fred Astaire e Ginger Rogers; mercoledì, 11 agosto, ore 16,30: *King Solomon's*, regista Robert Stevenson, interpreti principali Paul Robeson, Cedric Hardwicke, Roland Young; mercoledì 11 agosto, ore 21,30: *Le messager*, regista Raimond Rouleau, interpreti principali Gaby Morlay, Gean Gabin; giovedì, 12 agosto, ore 21,30: *Winterset*, regista Maxwell Anderson, interpreti principali Burges Meredith, Margo, Eduardo Ciannelli; venerdì, 13 agosto, ore 16,30: *Kid Galahad*, regista Michael Curtiz, interpreti principali Edward Robinson, Bette Davis; venerdì, 13 agosto, ore 21,30: *Patrioten*, regista Karl Ritter, interpreti principali Mathias Wiemann, Bruno Hübner, Lida Baarova, Hilde Korber; sabato, 14 agosto, ore 21,30: *Theodora*, regista R. Boleslawski, interpreti principali Irene Dunne, Melwin Douglas, Thomas Mitchell, Whurston Hall; domenica, 15 agosto, ore 16,30: *Triecha*, regista Hans H. Zerlett, interpreti principali La Jana, Annes Stelzer, Magdi Hahl; lunedì, 16 agosto, ore 21,30: *Lloyd of London*, regista Henry King, interpreti principali Freddie Bartolomew, Madeleine Carrol.

Il programma degli spettacoli successivi verrà fissato fra qualche giorno.

L'odierna cerimonia al Lido di Venezia radiodiffusa alle 17,05

Venezia, 9 notte.

La manifestazione inaugurale della quinta Mostra d'arte cinematografica, che avrà luogo oggi al Lido di Venezia, sarà radiotrasmessa da tutte le stazioni dell'Eiar, anzichè alle ore 17,30 a partire dalle ore 17,05.

Mercato dei cotoni

New York, (chiusura cotoni). — Disp. tend. facile; Middling 10,82. Futuri: tend. sostenuta; tendenza chiusa sostenuta. 1937: agosto 10,32, settembre 10,37, ottobre 10,42, novembre 10,40, dicembre 10,38; 1938: gennaio 10,41, febbraio 10,45, marzo 10,51, aprile 10,51, maggio 10,53, giugno 10,54, luglio 10,56.

New Orleans, 9. — Disp. Middling 10,76. Futuri: ottobre 10,41, dicembre 10,44; 1938: gennaio 10,47, marzo 10,56, maggio 10,58, luglio 10,56.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA